l'alpone

Autorizz. del Tribunale di Verona del 3 Luglio 1986 - R:S: 705 - Sped. in abbonamento Post. - 45 % art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Verona da Verona C.M.P. - 50 % - Trimestrale di informazione e cultura - Anno 35 - N. 3 - OTTOBRE 2020 - Recapito a cura dell' Ente Poste Italiane

www.ilarione.it

Pro Loco | San Giovanni Ilarione

Anno 35 Nr. 3
Ottobre 2020

Saluto del Presidente

Dalle righe de L'Alpone porgo il mio primo saluto a tutti voi lettori di questo bel giornale, che accompagna la vita del nostro paese da più di trent'anni. Malgrado le attuali condizioni non certo allegre, il nuovo Consiglio della Pro Loco, che ho l'onore di rappresentare, vuole affrontare con impegno ed entusiasmo gli appuntamenti che ci aspettano, invitando tutti voi ad essere vicini agli organizzatori con la vostra partecipazione, prima di tutto, e poi anche incoraggiandoli, se occorre.

A cominciare da quello che riusciremo a fare, assieme all'Amministrazione comunale e alle altre associazioni locali, in occasione della Sagra delle Castagne e del Vin Durello, l'invito che vogliamo rivolgere è quello di una fattiva collaborazione fra tutte le forze in campo per mettere, ciascuno nel proprio settore di competenza, le proprie capacità a servizio del nostro paese.

Cercheremo così di dialogare e, se possibile, di preparare insieme momenti di festa e di riflessione, di valorizzazione del territorio e di discussione sulle tematiche che più interessano la nostra gente. Per questo, avanzate pure proposte ed idee parlando con qualche componente del nostro Consiglio: non è certo il tempo di stare con le mani in mano, lo stesso problema del Coronavirus ci costringe a cercare soluzioni nuove e diverse che rispettino, da un lato, le tante precauzioni necessarie, ma che risultino anche capaci di coinvolgere e di appassionare. Buon lavoro a tutti coloro che hanno voglia di fare e di costruire qualcosa di buono per il proprio paese!

Il Presidente della Pro Loco
Greta Zamboni

IMPRESSIONI DI SETTEMBRE

Come la nostra gente affronta la situazione attuale? I pareri del sindaco, del parroco e del preside

A detta degli esperti stiamo attraversando un momento particolare (per certi versi unico) della storia, che ha cambiato abitudini e convinzioni radicate da sempre nella nostra vita. Come sta reagendo la gente comune a tale cambiamento? Quali pensieri attraversa la mente delle persone nel dover stare attenti a come comportarsi, come relazionarsi, quali precauzioni adottare a seconda dell'ambiente in cui ci si trova? L'abbiamo chiesto a tre personalità che, nel loro specifico ambito, sono chiamate ad un ruolo di dirigenza all'interno del paese e che, proprio per questo, godono di un punto di osservazione che possiamo dire privilegiato, seppur non del tutto invidiabile per la responsabilità che esso comporta.

D.: Cominciamo da una prima impressione. Che ve ne pare di questi ilarionesi dopo ormai sei mesi vissuti a contatto con il pericolo incombente della pandemia?

"Li ho visti responsabili – inizia il sindaco – hanno vissuto il periodo di "chiusura" con la giusta preoccupazione che li ha spinti ad adottare tutte quelle cautele che hanno permesso di ottenere i risultati sperati per la salute di tutti. Comè nelle loro caratteristiche, si sono dimostrati poco propensi a lamentarsi e più a darsi da fare, pensando al futuro 'rimboccandosi le maniche'."

"Non è stato facile – asserisce il parroco – per tanti abituarsi ad alcuni cambiamenti seppur minimi all'interno della chiesa: all'inizio niente segno della pace con la stretta di mano e niente acqua dalle acquasantiere. Poi nello stupore generale abbiamo dovuto chiudere le chiese. 'Mai si sono viste cose del genere' ripetevano molti. I momenti più forti da accettare per famiglie e comunità, come il saluto dei defunti, si è fatto al cimitero con i soli famigliari in numero limitato."

"La preoccupazione maggiore percepita dai genitori – precisa il preside – credo sia l'incertezza circa la prospettiva di tenuta della riapertura delle scuole. Non vivendo direttamente a San Giovanni Ilarione non saprei quale altra preoccupazione possano percepire gli altri cittadini di questo paese."

D. Ci sono state difficoltà nell'accettare le misure imposte dall'alto? E come si è riusciti a mantenere i rapporti con la popolazione in un periodo così problematico?

Il sindaco: "Ovviamente ci sono state e ci sono ancora delle preoccupazioni per i rischi di ritorno della malattia ma anche stavolta queste tensioni ci devono spingere ad applicare le misure di contenimento. Il nostro comune è stato solo sfiorato dalla pandemia, pochissimi casi e tutti asintomatici: speriamo di continuare così. Come Amministrazione abbiamo cercato di veicolare le informazioni utili nel tramite soprattutto della pagina Facebook, che ha avuto molti riscontri positivi, risultando uno strumento di immediato contatto con i cittadini. Mai come oggi, poi, c'è necessità di fornire notizie in modo diretto, chiaro e semplice.

Il parroco: "Non potendosi incontrare

[continua a pag.2]

29 AGOSTO 2020

UN TRAGICO SABATO PER MONTECCHIA DI CROSARA

E' stato un pomeriggio da paura, quello vissuto dagli abitanti di Montecchia il 29 agosto scorso. Una devastante tromba d'aria con grandine, vento forte e pioggia battente ha causato in pochi minuti ingenti danni ad abitazioni e coltivazioni: letteralmente "esploso" il palazzetto dello sport, sollevato il tetto della locale scuola materna, reso inagibile il polo scolastico, gravemente danneggiate alcune abitazioni e capannoni della zona. Fin da subito si è messa in moto la macchina degli aiuti e della solidarietà, a dimostrazione del senso civico della cittadinanza e dell'efficienza delle strutture di soccorso. Nella tragedia, la "consolazione" di non registrare alcuna vittima, neppur lieve, tra la popolazione.

Alla comunità di Montecchia, ferita ma non abbattuta dalla furia dell'evento, la vicinanza solidale del nostro giornale, a nome di tutti i cittadini di San Giovanni Ilarione.

La redazione

[continuazione articolo "Impressioni di Settembre"]

ci si è cercati attraverso i nuovi mezzi di comunicazione, per tenere vivo il catechismo, trasmettendo via internet le Messe. Dopo la chiusura generalizzata, poco alla volta ci sono stati i segni di ripartenza. Ci si è potuto ritrovare per le celebrazioni a condizione di rimanere distanziati, con le mascherine, tenendo igienizzate non solo le mani ma anche gli ambienti. Ogni comunità ha cercato di organizzarsi. I gruppi di volontariato e le associazioni si sono messi a disposizione, per l'accoglienza, per tenere sempre igienizzata la chiesa. Una disponibilità a cerchi concentrici.

Il preside: "Come si sa l'attività scolastica in questo periodo si è svolta essenzialmente in modalità on line, per cui insegnanti e alunni si sono dovuti confrontare con una realtà del tutto inedita. Lo sforzo messo in atto da entrambe le parti (e aggiungerei anche i genitori) è stato notevole ed ha evidenziato capacità di adattamento e di iniziativa davvero sorprendenti. Mi sento quindi di fare un ringraziamento particolare a tutte le componenti scolastiche che hanno superato insieme un periodo difficile, ma per certi versi anche costruttivo.

D.: Ed ora, cosa succede? Quali prospettive si stanno delineando, secondo voi, nel futuro più o meno immediato?

Per quanto mi riguarda – spiega il sindaco – si sa che la vita amministrativa è piena di attività che necessitano di conoscenza, dialogo, valutazioni condivise, idee e soluzioni, anche innovative, per dare risposte certe ai giusti bisogni dei cittadini. Spesso si deve dire anche di no! Ma l'importante è spiegarlo e far capire all'interlocutore che anche il no è espressione di serietà da parte di chi amministra. La "macchina" prima di tutto deve funzionare bene, poi si può pensare a viaggi lunghi: ecco, in questi tre anni ci siamo concentrati sui giusti meccanismi, la gestione aziendale del comune, al fine di ottimizzare le spese, ridurre l'indebitamento, investire in risparmio energetico (led), ottenere finanziamenti da enti esterni, mettere in ordine le strade e tenere il più possibile pulito e accogliente il paese. Non opere faraoniche, che creerebbero altri debiti, ma la cura della quotidianità dei nostri cittadini. Da questo possiamo pensare di "partire" per un viaggio, per un salto di qualità del nostro bel paese.

Malgrado i tempi lunghi che si prospettano – sottolinea il parroco – emergono elementi positivi: intanto la generosità e il lavorare per la comunità ha confermato lo spirito altruistico delle associazioni, ha fatto nascere nuove disponibilità. Mentre un microscopico virus ci sta minacciando e anche dividendo, vedo nei piccoli gesti di disponibilità compiuti con fedeltà e costanza una risposta positiva. Stiamo diventando migliori perché ci si mette a servizio degli altri, perché non pensiamo a noi stessi. Il virus ci ha costretti a modificare tante abitudini e atteggiamenti. Attendiamo di tornare alla normalità apprezzandola come non mai. I cambiamenti non sono mai avvenuti per costrizione. Gesù ha scelto un'altra strada. La conversione cioè il cambiamento parte dal cuore. Sciagure e incidenti non capitano per castigarci e obbligarci a cambiare ma sono dei segnali, dei messaggi che ci chiedono una mentalità nuova.

"Nell'immediato e medio periodo – puntualizza il preside – stiamo vivendo una grande preoccupazione per la ripresa delle attività didattiche con tutti i vincoli che ci sono imposti (bolle degli alunni alla infanzia, distanziamento negli altri ordini di scuola...). La preoccupazione principale è quella di fornire un servizio adeguato e nel rispetto delle linee guida anti Convid ma non è semplice. Vi è stata una buona collaborazione con le Amministrazione locali per la ripartenza, ma le indicazioni da parte della Amministrazione centrale non sono sempre state chiare. In questa fase iniziale registriamo anche una forte carenza negli organici docenti ed Ata. Almeno nel primo periodo le attività didattiche saranno limitate al curricolo o poco più riducendo le occasioni di ampliamento della offerta formativa. Nel lungo periodo la speranza è che la situazione si possa sbloccare con una ripresa della "scuola vera" fatta di relazioni e socialità.

D.: Insomma, un messaggio tutto sommato positivo, quello rivolto dai nostri dirigenti ai propri cittadini. Ma fra le righe si legge anche – come è giusto che sia – un invito a tutti a collaborare, cercando di fare ognuno la propria parte. Un grazie a Luciano Marcazzan (sindaco), don Maurizio Gobbo (parroco), Ugo Carnevali (preside o, come meglio si direbbe oggi, Dirigente Scolastico), nella speranza che queste loro "impressioni" ci abbiano aiutato a comprendere meglio la realtà che stiamo vivendo e, ancor più, a fronteggiarla adottando le dovute contromisure.

Dario Bruni

DON FRANCESCO ci ha lasciati

Il 2 agosto scorso, si è spento serenamente nel Signore Don Francesco Meneghello. Era tornato nel nostro paese per una breve visita solo un mese prima, desideroso di rivedere per l'ultima volta quella che nel suo cuore era sempre rimasta la "sua" parrocchia. Fu l'ultimo e più gradito regalo che gli si potesse fare, ritornare nei luoghi in cui aveva trascorso gli anni più belli e fecondi della sua vita sacerdotale.

Nato il 23 aprile 1934 a Sarcedo e ordinato sacerdote a Vicenza il 28 giugno 1959, come primo incarico fu vicario cooperatore nella parrocchia di San Pietro in Vicenza fino al 1968, quando il vescovo Zinato lo mandò qui da noi, a Santa Caterina in Villa come cappellano, per poi diventare Parroco nel 1970 quando don Antonio Antoniol ha lasciato per motivi di età.

Nel 1993 mons. Pietro Nonis lo trasferisce a Novoledo, creando nell'anima di don Francesco un profondo dolore, come lui stesso aveva scritto nella sofferta lettera di commiato ai suoi parrocchiani, contenuta nel libro intitolato "Una comunità in cammino": "É una lettera che non avrei mai voluto mandarvi: soltanto una sofferta ed imposta obbedienza mi costringe a farlo". E aggiungeva: "Mi mancherete moltissimo. Mi mancheranno le speranze dei miei giovani, la capacità educativa dei nostri catechisti, l'impegno apostolico dei gruppi ecclesiali, i ciliegi fioriti, il profumo della colla delle nostre fabbriche, il suono gioioso e dolce delle nuove campane, l'arte e il colore della chiesa, l'amore delle vostre famiglie, il chiacchierio indefinito e meraviglioso dei bimbi della scuola materna, la testimonianza e l'opera educativa delle suore." Ciononostante nella nostra comunità ha lasciato un pezzo del suo cuore generoso di pastore sempre attento ai bisogni non solo spirituali ma anche materiali del suo "gregge".

Fu sempre molto attento a valorizzare le tradizioni della parrocchia: memorabile rimane la suggestiva cerimonia della domenica delle Palme, con la tradizionale processione con le palme di olivo decorate con fiori di carta, spesso presenziata dal Vescovo Nonis; e poi anche il grande impulso dato al coro parrocchiale, con l'inserimento in repertorio di brani sacri di rara bellezza.

Aveva inoltre altri sogni nel cassetto, come il poter congiungere il nostro Comune con Arzignano, tramite una galleria, o ancora l'idea di realizzare un centro giovanile nei fabbricati ricevuti in donazione: la "Casa Trevisan", tuttora scarsamente utilizzata, e la casa di Fochesato, attualmente sede della Croce Rossa.

Di lui parleranno ai posteri i lavori effettuati nella nostra comunità: in chiesa la ristrutturazione del presbiterio secondo le norme previste dal concilio Vaticano Secondo, il rinnovo degli altari laterali e la sostituzione dell'arredo della chiesa con l'installazione dei nuovi banchi, il rifacimento delle vetrate della chiesa con restauro di quelle danneggiate e l'installazione all'esterno di vetri infrangibili.

Altra sua grande e preziosa realizzazione è stata la costruzione della nuova Scuola Materna "Papa Luciani", un'opera bellissima e funzionale che accoglie 150 bambini in età prescolare, all'inizio gestita dalla generosa opera delle Suore che ora purtroppo non ci sono più. Nel 1989, poi, in occasione del primo centenario della nascita della Parrocchia, non dimentichiamo l'imponente opera dell'innalzamento a 37,5 metri del campanile, con l'installazione delle nuove sei campane.

Grazie anche ad un contributo statale, rimise a nuovo il vecchio teatro parrocchiale, trasformandolo in una struttura moderna ed efficiente, atta ad accogliere diverse iniziative della comunità ilarionese.

Il suo infaticabile lavoro, si può apprezzare anche a Novoledo, nei suoi interventi per la sistemazione della chiesa e della sagrestia, nel rifacimento della nuova canonica e del piazzale antistante la chiesa.

Al suo funerale la commozione era evidente: molti i nostri parrocchiani presenti per dargli l'estremo saluto, alcuni arrivati in pullman e altri con mezzi propri, fra cui il parroco don Maurizio, il sindaco Luciano Marcazzan e l'ex sindaco Domenico Dal Cero. Durante la celebrazione liturgica, oltre al saluto del nostro sindaco, anche il sindaco di Villaverla ed il presidente dell'attuale scuola materna hanno unanimemente sottolineato la concretezza, l'autorevolezza e la capacità nella guida morale e amministrativa della comunità di Novoledo.

Ora le sue spoglie riposano nel cimitero di Sarcedo nella tomba di famiglia accanto ai suoi familiari. Grazie don Francesco, sarà impossibile dimenticarti…

Angelo Pandolfo

NORMA MOLINAROLO
L'amore per la famiglia

Il 20 marzo, in modalità telematica a causa dell'emergenza Coronavirus, mi sono laureato in Ingegneria Gestionale. Abbiamo fatto una piccola festa a casa in famiglia, e mia mamma è stata molto orgogliosa di me e del traguardo che ho raggiunto, tanto da commuoversi nel momento in cui il Rettore mi proclamava Dottore.

Soltanto 9 giorni dopo ci ha lasciati.

La nostra mamma era una donna semplice, instancabile e volenterosa. E' nata a Costalunga nel 1959 e si è trasferita a San Giovanni Ilarione nel 1993 quando ha sposato nostro papà Sante. E' sempre stata un esempio per noi, ci ha insegnato i valori e di quanto sia bella la semplicità. Con i suoi sacrifici ci ha fatti crescere e studiare, e sappiamo che l'abbiamo resa fiera di noi. E noi lo siamo di lei. Grazie alla sua gentilezza tutti le hanno sempre voluto bene, e ci hanno fatto sapere l'affetto che provavano per lei in questi giorni tristi.

Cara mamma, grazie per averci sempre sostenuto nei nostri percorsi, grazie per averci insegnato i valori della vita e grazie per essere stata un esempio per tutti noi.

Paolo e Valentina Ambrosi

BOLCA IN FESTA PER L'ARRIVO IN PIAZZA EICHSTATT DEL "GIRO D'ITALIA UNDER 23"

150 giovani italiani e stranieri con le ali a pedali

Bolca, capitale dei fossili e candidata a Patrimonio Unesco in festa martedì 1 settembre per l'arrivo del grande ciclismo nazionale e internazionale nella 4ª tappa del "Giro d'Italia Under 23".
Spettacolare trionfo del 21enne inglese Tom Pidcock che ha conquistato Tappa e Maglia Rosa Enel Groupe tagliando il traguardo in solitaria, dopo aver staccato tutti sulla salita verso Bolca, acclamato dalla piazza gremita di gente. Tutti con la mascherina, anche le numerose autorità che si sono succedute sul palco, dopo il sindaco di Vestenanova Stefano Presa che ha premiato il campione. E tutti col saluto gomito-gomito. Applausi per i 150 ragazzi nello sprint finale in salita, stremati e grondanti sudore, ma orgogliosi di avercela fatta e gratificati dall'abbraccio virtuale di un grande pubblico e un'organizzazione impeccabile. Partiti da Bonferraro di Sorgà i giovani ciclisti, aspiranti professionisti, hanno pedalato mettendo le ali ai pedali dalla pianura alla Lessinia su un percorso con 2.750 metri di dislivello distribuiti lungo i 159,3 km della tappa.
La scelta dei luoghi-tappa non è casuale. Il progetto del Giro Junior è condiviso da Enit per l'Italia (agenzia nazionale turismo) allo scopo di "… far vedere le bellezze dei territori italiani attraverso la lente del ciclismo". E bellezza e prodigio di preistoriche creature marine sono incise nelle pietre fossili di Bolca, gioielli che la Natura ha gelosamente custodito per milioni di anni in uno scrigno chiamato Pesciara e che negli ultimi secoli si sono svelati all'Umanità in tutta il loro splendore, con l'ambizione di diventarne Patrimonio Universale. Su tutti, per magnificenza spicca l'Angelo, star elegante e assoluta delle collezioni, pregio dei più grandi musei di tutto il mondo.
Tanto entusiasmo e mobilitazione nel piccolo borgo: una scossa positiva per il paese, orfano quest'anno della Festa della Paleontologia, della Festa della Patata e dello Slalom città di Bolca, causa Covid. Una bella parentesi rosa, dopo giorni di pioggia e vento, col sole su Piazza Eichstätt, un balcone sulla Val d'Alpone e non solo: a levante oltre la pianura la vista arrivava alle sinuosità dei Colli Euganei.
Folklore, tifoseria, battimani hanno vivacizzato l'arrivo, con qualche attimo di allegro "allarme" per lo sparo dei trombini di San Bortolo. Nel cuore della piazza e nel cuore della corsa c'era l'Aido con una grande novità 2020: la Maglia Bianca per il leader della classifica dei Giovani assegnata a Edoardo Zambanini e consegnata da Flavia Petrin, Presidente Nazionale Aido che ha portato a Bolca un gruppo di "ciclotrapiantati" per la "Tappa Aido". Un prespettacolo prima dell'Arrivo per testimoniare e onorare la solidarietà italiana: "… esemplare anche in tempo di Covid.", ha detto ringraziando Chiesi Farmaceutica, grande sponsor sempre pronta a spendersi a fianco dei diecimila donatori che vanta l'Italia. La carovana del Giro Rosa ha portato a Bolca ragazzi da tutto il mondo: tanti gli Italiani e poi Inglesi, Spagnoli, Svizzeri, Francesi, Belgi, Olandesi, Austriaci, Russi, Statunitensi e Colombiani.

Mariella Gugole

DODICIRIGHE

Chi abita nei pressi di un luogo pubblico lo sa bene: quando le compagnie di ragazzi (ma purtroppo talvolta anche di adulti!) non si sentono controllate, le parolacce si sprecano a dismisura. Ogni due parole "normali", una è sconcia, ogni tre, una bestemmia, in un crescendo di volgarità e di oscenità difficile da immaginare per chi non è presente. E le ragazzine – ve l'assicuro – non sono da meno! Se uno tenta in qualche modo di intervenire, poveraccio, è il moralista di turno, il bigotto che non sa come va il mondo. Sia chiaro: non è una questione di bon ton, di galateo o di bella presenza. No, è semplicemente una questione di civiltà, di rispetto verso chi si sente offeso solo al sentire certi termini. Certo, tutti concordiamo che in alcuni momenti un'imprecazione può "scappare" (sfido chiunque a prendere una martellata su un dito e reagire declamando, che ne so, un verso di Dante o una giaculatoria a San Giuseppe…), ma con chi si abbandona a certe espressioni, niente sconti: lascio a voi considerarlo per quello che è. E se qualcuno vi tira fuori la scusa dell'effetto "gregge" o del "branco", ricordategli che gli "umani" hanno sviluppato da millenni delle capacità razionali che li distinguono dai nostri amici animali. Anzi, anche gli animali – ci scommetto – si sentirebbero offesi a simili paragoni…

D. B.

Il libretto della sagra fa 40!

Chi li ha tutti se li tiene ben stretti: sono i 40 numeri del Libretto della Sagra che, nel loro piccolo, fanno parte ormai della storia di San Giovanni Ilarione. È l'anno 1981 e la neonata Pro Loco, guidata dal primo presidente Carlo Biondaro, in occasione della 46^ edizione della Sagra delle Castagne realizza un opuscoletto di 64 facciate in formato A5. Solo la copertina, che riporta il centro "storico" colto dall'alto, è a colori e nel susseguirsi delle 66 inserzioni pubblicitarie (molte di quelle ditte non esistono più…) compaiono spezzoni di storia sul paese, foto in bianco e nero di come si presentava il centro urbano nel secolo scorso, alcuni appuntamenti di rilievo. Anche se non c'è la firma a confermarlo, sappiamo che il lavoro era opera di Mario Gecchele, che muoveva i primi passi di quello che poi diventerà, per la nostra Pro Loco, un "marchio di fabbrica" difficile da trovare in altri posti: un susseguirsi di pubblicazioni (libri, il trimestrale L'Alpone, fascicoli commemorativi per occasioni particolari…) che accompagneranno i 40 anni dell'Associazione.
Il Libretto della Sagra da allora diventa un fedele compagno di viaggio per ogni ilarionese che si rispetti, viene distribuito a tutti gli alunni delle scuole locali, è atteso e "ricercato" appena esce nei bar o nei negozi di tutto il paese.
Il numero di quest'anno si compone di due sezioni: nella prima sono protagonisti i ragazzi delle elementari del paese alle prese con il Coronavirus (scritti, disegni, messaggi che riguardano la loro esperienza personale vissuta lontano alla scuola), la seconda si occupa di alcune fra le contrade più significative del paese e va ad arricchire quell'apporto di storia e di cronaca che da anni caratterizza il libretto.
Insomma, un cocktail ben dosato di presente e passato, di novità e tradizione che rende piacevole la lettura e interessante anche il "girovagare" fra le tante ditte artigiane e industriali che sono "l'anima" della pubblicazione perché la sostengono con le loro preziose inserzioni. In realtà, lo sappiamo bene, il libretto ha sempre costituito per gli organizzatori un apporto economico non indifferente che ha permesso, di far fronte almeno in parte, alle molte spese che una manifestazione così importante comporta. Per questo il grazie ad artigiani, commercianti, industriali e lavoratori di tutti i settori che in questi 40 anni hanno fatto pubblicità sul libretto è doveroso e del tutto meritato.
La Sagra delle Castagne e del Vin Durello è anche questo!

Dario Bruni

Castello, 13 settembre 2020: Luigi Gecchele e Gina Fattori Zini, attorniati dai famigliari, festeggiano i sessant'anni di matrimonio davanti all'altare della Madonna delle Grazie, dove avevano celebrato le loro nozze 60 anni fa. L'altare maggiore era ancora in ristrutturazione per i danni causati dal fulmine, caduto sulla chiesa il 5 marzo 1960.

Baldin Gomme
Dal 1986

L'emergenza Coronavirus ha fatto collassare la nostra azienda e le istituzioni non ci hanno aiutato.
Il titolare ci precisa che senza le entrate di febbraio, marzo e aprile, mesi di chiusura forzata, sono stati usati i risparmi del 2019 per far sopravvivere l'attività.
Pertanto confidiamo nei nostri clienti e negli Ilarionensi, solo grazie alla vostra fiducia potremo continuare a lavorare in modo da compensare le nostre perdite.
Un grazie di cuore da Loris Baldin

Via P. Niselli, 56 - tel. 348 9048657

Agenzia Immobiliare Studio di Consulenza

Marcazzan geom. Luciano
mediatore professionista ruolo 2155, perito ed esperto ruolo 423
COMPRAVENDITE, STIME E VALUTAZIONI IMMOBILIARI, DIVISIONI.
Via Alpone 13/1, San Giovanni Ilarione - Vr
Tel. 045 6550618

Cavazzola Vicentini
Raccolta rifiuti solidi urbani
Raccolta rifiuti speciali e industriali
Raccolta imballaggi, fitofarmaci bonificati, teli in polietilene e sacchi vuoti
Ripristino aree verdi pubbliche e private
Spazzamento aree pubbliche e private
NOVITÀ SPURGO POZZI NERI
Sede Operativa: Piazza Castello, 1/A - 37030 Montecchia di Crosara (VR)
Davide 335 121 93 94 - Domenico 335 121 93 87

easy computer
di Ciman Nicola
Via Verona, Caldiero
(di fronte a Gonzato Calzature)
tel. 045 7652764
cell. 346 4955284

NATALINO E ALICE CONFENTE,
zio e nipote accomunati dallo stesso destino

Contrada Fusa di Cattignano, una zona ridente e tranquilla, bella e pulita, che il destino avverso ha voluto colpire in maniera profonda, con la scomparsa, nel giro di quattro giorni di zio e nipote, sepolti l'uno il sabato e l'altra il mercoledì successivo. Un dolore grande, profondo, che strazia l'anima, che toglie il respiro e la voglia di continuare a vivere, a progettare.
Natalino, classe 1955, una infanzia fatta di difficoltà e di rinunce, poi il lavoro nella vicina Chiampo, alzata alle cinque del mattino. Vive un periodo bello ed impegnato con il matrimonio con Irene, una ragazza del paese, e con l'arrivo di Cinzia e Fabio: una bella casa costruita mattone su mattone, una famiglia perfetta. E' amico di tutti, pensa sempre in positivo, all'amore per la famiglia Natalino unisce una intensa passione per la caccia e da buon agricoltore, la cura per la terra, che coltiva con competenza. Giunge la guadagnata pensione, arriva anche un nipotino a rallegrarlo, il figlio di Cinzia. A rovinare tutto, un anno fa, una terribile infezione, una sepsi, lo costringe a terapia intensiva a Borgo Trento, migliora un poco, ma è un miglioramento parziale. Poi mesi in casa, a sperare, attorniato dalla moglie e dai figli, con l'alternarsi di altri ricoveri ospedalieri.
Infine deve cedere, lasciando la famiglia nella costernazione.
Alice, una ragazza solare, classe 1983, un futuro radioso. Diplomatasi in Ragioneria, trova impiego presso una ditta in San Giovanni Ilarione ma dopo 5 anni, attratta da un a professione che la porti ad essere vicino alla gente, si iscrive all'Università di Verona, ramo Scienze infermieristiche, laureandosi nei tempi prescritti. Trova subito lavoro presso la casa di riposo di Arcole, poi negli ospedali di Borgo Trento e successivamente a Borgo Roma. Nel 2015, a seguito di un malore improvviso durante il lavoro, le viene diagnosticato un tumore alla testa, a cui segue un riuscito intervento. Tutto sembra procedere per il verso giusto, nel frattempo convive a Roncà con Mario Niero, una persona splendida e responsabile. Rimane incinta nel 2019 e fino al 7° mese tutto procede per il meglio, poi ritornano i problemi. I medici decidono di far nascere la bambina, Eleonora, uno splendido piccolo bocciolo biondo. Ma il male avanza: dopo un nuovo intervento chirurgico, ci si rende conto che non ci sono più speranze. Ritorna così in casa dei genitori Ornella e Claudio; Mario, che nel frattempo è diventato suo marito grazie al matrimonio celebrato in casa ai Fusa dal Sindaco di Roncà, le sta sempre accanto, con la bimbetta in braccio non la lascia un minuto, proprio "...nella buona e nella cattiva sorte, nella salute e nella malattia...". Alice sa della sua situazione disperata, ma spera sempre, poi, confortata dall'amore del marito e dal sorriso della figlia, assistita dai genitori, si arrende, spegne per sempre il suo bel sorriso e china la testa, lasciando nello sconforto famigliari e parenti. Aveva pianto pochi giorni prima la scomparsa dello zio Natalino, che tante volte da piccola l'aveva tenuta in braccio.

Gianni Sartori

MARIA ALLEGRI
UNA MEMORIA VULCANICA

Siamo ai Cimani, un gruppo di case attorno ad un cortile pulito e ordinato, dove spicca il tipico comune per la cottura del pane: il panorama che si gode è a dir poco mozzafiato. Qui vive Maria Allegri, vedova Ciman, capelli curati, lineamenti fini, passo sicuro, sorriso disarmante, è una donna sveglia, dall'intelligenza viva e con una memoria prodigiosa.
Nasce in via il 4 settembre 1935 Zini da Domenico (Menego Daniele) e Rita Colognato. In casa c'è il nonno Augusto, che la I guerra mondiale se l'è fatta proprio tutta, prima combattente sul Carso, poi in Valsugana ed infine, come prigioniero degli Austriaci, confinato in Transilvania, sui monti Carpazi. Tornerà a casa stanco e distrutto per il lavoro e le privazioni, ma soprattutto per la lontananza dalla moglie e dai tre figli piccolissimi. La vita riprende, ma anche Maria è destinata a convivere con la stessa tragedia: nel 1935 papà Domenico viene richiamato alle armi e inviato a combattere in Africa, per la conquista dell'Abissinia. In più occasioni la morte lo sfiora, una volta, mentre sta lavando la biancheria ad una sorgente, riesce fortunosamente a sottrarsi all'attacco di un leone giunto per bere. La piccola Maria, che sarà la più "vecia" fra fratelli e sorelle, non ha quasi neanche il tempo di assaporare le carezze paterne, che scoppia la II guerra mondiale e il papà richiamato alle armi, fronte greco/albanese, da dove tornerà senza due dita della mano. Sono anni di paura, di ansia. Il papà è in guerra, lo zio Pietro pure, la nonna, sostegno della famiglia si rompe una gamba, il fratello Agostino si ammala di broncopolmonite e il dott. Dall'Oca senza mezzi termini fa presente che non avrà vita lunga. Maria frequenta la scuola elementare a Villa, dalla maestra Alessandra Vandin. E' brava a scuola, ma nel 1943 la scuola viene requisita dai Tedeschi, costringendo gli alunni ad emigrare nelle aule sopra la sacrestia della parrocchia. Un giorno, tornando a casa, Maria e altri compagni di scuola, in zona mulino Mella, incontrano un plotone di soldati tedeschi. Si buttano d'istinto in un fossato, ma i tedeschi, sorridenti, li tirano fuori dicendo "no paura...". In paese le camicie nere terrorizzano la gente, fra di essi si distingue Tullio Cimbri, primo cugino del papà, che cerca di carpire dalla piccola Maria dove la nonna nasconda il frumento, ne ispeziona la casa e porta via quasi tutte le patate, lasciando la famiglia quasi nella fame. In più requisisce tutti i formaggi del nonno dalla casara dei Fusa. Lo zio Pietro, dopo l'8 settembre, si dà alla macchia. Il medesimo Tullio, suo primo cugino, ne cerca inutilmente il nascondiglio, ma una volta lo intercetta a mezzanotte, mentre sta tornando dalla morosa. Viene bloccato, ammanettato e lasciato in custodia dell'ex podestà Silvio Vandin, mentre Tullio va a chiamare i Tedeschi. Il Vandin prima lo libera, poi convince Pietro a dargli un pugno per stordirlo e a scappare. A fuggire dal paese, a fine guerra, sarà invece lo stesso Tullio, che morirà in Belgio, odiato in paese e dagli stessi connazionali emigrati. Nella casa di Maria sono stabili due tedeschi, che sovrintendono i lavori di scavo di gallerie in Faegolo. Sono brave persone, si comportano bene; fuggendo, incalzati dai partigiani ed alleati, passano a salutare e non trattengono le lacrime.
Il ricordo che ancora lacera la mente e la sensibilità di Maria è la fucilazione dei partigiani il 25 aprile in piazza, la sparatoria in contra' Fusa di Castello, la morte di Isidoro Confente e le case bruciate con i lanciafiamme, le grida dei ragazzi, il muggito straziante degli animali bruciati nelle stalle. Nascosta insieme ai famigliari nel bosco, vede i tedeschi fuggire lungo il "sime", inseguiti dai partigiani, Tedeschi caduti e sepolti in fretta in zona, lungo il fiume. E' impossibile cancellare queste crude immagini.
Poi la vita continua, Maria, ormai quindicenne, incontra la futura anima gemella alla sagra di Cattignano, che si teneva a febbraio, S. Valentino. E' un giovanotto simpatico, quadrato, con tanta voglia di lavorare, Gino Ciman, dai Cimani. L'anno prima di sposarsi, con il fidanzato emigra in Francia per la stagione delle bietole, per guadagnare i soldi occorrenti per il matrimonio, che avverrà nel 1957. Maria allora passa ai Cimani, in una famiglia di quattro anziani, e presto arrivano tre figli, Rosalina, Carlo e Franco. E' una famiglia contadina, basata sulla solidarietà, l'amore, il sacrificio e il rispetto verso gli anziani. I figli crescono, vanno a scuola e poi al lavoro, si sposano e si accasano in paese. Lei diventa nonna e bisnonna, anche se la perdita del marito è una prova difficile da accettare, come lo era stata la morte del fratello Agostino a soli 17 anni. Ora vive serena nella propria casa, attorniata dall'amore di tutti. La vita di Maria rappresenta una testimonianza vivente di storia del paese, una testimonianza imparziale di un periodo oscuro, ma anche una capacità di voler perdonare, di dimenticare e di ripartire per il bene di tutti. Grazie per la tua testimonianza, grazie per la tua capacità di guardare oltre l'ostacolo, grazie per il tuo amore verso gli altri.

Gianni Sartori

SPAZIO GIOVANI

UN ANNO DA DIMENTICARE PER GLI EVENTI SOCIALI

Da un punto di vista generale, il 2020 non è certo un anno che ricorderemo con nostalgia. Il Covid-19 non ha messo in difficoltà solamente il sistema sanitario ed economico del nostro Paese ma anche la vita sociale ha subito conseguenze negative. In questo periodo più che mai ci siamo accorti dell'importanza delle relazioni. Imporre il distanziamento sociale tra le persone va a modificare gli approcci tra di esse: cose che prima ritenevamo essere normali come una stretta di mano o un abbraccio, ora è opportuno evitarle.
Per la salvaguardia della propria salute e di quella altrui, quasi tutte le sagre di paese, le feste annuali e le fiere sono state annullate. Sicuramente sono i ragazzi più giovani a soffrire maggiormente questa mancanza. Abituati ad un altro stile di vita, è difficile accettare che eventi, che danno vita ad assembramenti e a momenti di aggregazione, ora non possano più essere organizzati. Inutile negare che il distanziamento pesa e che qualche errore si commette sempre. Si tratta di una novità e come per tutte le cose nuove, belle e brutte che siano, ci si deve abituare. Tutti noi speriamo che la situazione si risolva al più presto ma allo stesso tempo sappiamo purtroppo che non è possibile ritornare subito alle abitudini sociali che avevamo prima. Dobbiamo affrontare la realtà che stiamo vivendo e ridimensionare i nostri comportamenti. Inevitabilmente, quindi, soffriremo la cancellazione o l'imposizione di pesanti limitazioni a certi eventi come le sagre, le quali sono antiche e amate tradizioni che connotano il territorio. In ogni caso, anche la maggior parte dei ragazzi più giovani sono consapevoli che si tratta di decisioni prese con rammarico e senso di responsabilità con l'obiettivo principale di tutelare la salute pubblica.
Il Covid non è colpa di nessuno, ci è capitato e basta. Ma è dovere morale di tutti contenerlo perché alla fine, come si suol dire, siamo tutti sulla stessa barca.

Serena Aldegheri

Anno 1993, scuola di ricamo con le bambine di scuola elementare, tenuta da Giustina Gecchele. Don Elio, volto giovanile, ha appena preso possesso della parrocchia. Le bambine ritratte ora sono delle impegnate madri di famiglia. Chi si riconosce?

GENNY ALDIGHIERI

Ancora increduli del modo repentino in cui ci hai lasciati, della velocità che ha avuto la tua malattia a portarti via da noi. Eri una donna sempre disponibile ad aiutare chiunque ti chiedesse una mano, mettevi sempre al primo posto gli altri anche durante l'ultimo periodo, sempre pronta a scambiare una chiacchiera, a fare battute o a dare una parola di conforto. Così ti voglio ricordare, una mamma sempre presente per me e per Riccardo, semplice, divertente, creativa, solare e piena di affetto da dare alla tua famiglia soprattutto al tuo "colombo", così chiamavi il papà, con il quale avete passato tanti bei momenti e senza di lui ti sentivi persa. Hai creato una bella famiglia di cui andavi molto orgogliosa e si capiva da come parlavi di noi e dal sorriso che facevi quando i tuoi amici e parenti facevano qualche complimento ai tuoi figli. Te ne sei andata troppo presto lasciandoci un vuoto enorme che difficilmente si potrà colmare. Proteggici da lassù come era tua indole fare. Ciao mamma.

Silvia Cavazzola

UNA GIORNATA CON PEPPI RIFESSER, IL MICHELANGELO DEL LEGNO

Si legge su Wikipedia: "Nel dicembre 1958, Peppi Rifesser divenne improvvisamente famoso: per caso apprese che una "Madonna con bambino e uva" da lui prodotta doveva ora essere messa all'asta nella famosa casa d'aste Dorotheum come una Madonna francese del XIV secolo. Un'altra opera, A "Foolish Virgin", era già stata messa all'asta. [Il Rifesser] Ha subito informato la casa d'aste che le figure in legno le aveva scolpite lui, ma all'inizio nessuno gli credette; tre esperti avevano valutato le sculture come "genuinamente gotiche della Borgogna", datandole intorno al 1380. Solo quando [il Rifesser] portò una seconda Madonna fatta da lui, gli esperti ritirarono le loro relazioni. Questa cosa gli ha valso molta notorietà sulla stampa nonché una grande copertura televisiva in tutto il mondo, oltre che fama. Il venditore fraudolento fu condannato.."

Facciamo un passo indietro: nell'aprile 1937, all'Istituto don Bosco di Verona, in stradone A. Provolo, si celebra con particolare solennità la Festa per la recente canonizzazione (1 aprile 1934) di don Bosco. Sul bollettino mensile dell'Opera Salesiana di Verona, in prima pagina, si legge: Le feste vennero precedute dalla benedizione del gruppo statuario in legno, opera pregevole di Giuseppe Rifesser, junior, di Val Gardena.

Come si sa, il famoso "Gruppo statuario di Don Bosco" è da molti anni (1975) conservato con affetto presso l'Oratorio don Bosco a Castello di San Giovanni Ilarione, Parrocchia San Giovanni Battista (vedi L'Alpone del dicembre 2018). La scultura è da considerarsi "l'opera prima" del Maestro, che solo dopo il 1958 – il famoso anno dello "scandalo" – iniziò a firmare le proprie opere con il nome Rifesser Peppi. Nel mondo tedesco acquisì grande fama e venne definito "Der Michelangelo", il Michelangelo del legno.

Ma nel 1937 l'artista, che firmava l'opera con mano ferma ma semplice, era un giovane di appena 16 anni. Messo dal padre Josef Rifesser a bottega dal Maestro scultore Carlo Crepaz, ancora una volta l'allievo aveva superato il Maestro. Da notare che Giuseppe Rifesser è da annoverare tra i figli di don Bosco, in quanto allievo presso il Convitto Municipale di Rovereto, gestito dai salesiani, che vi furono chiamati nel 1927.

Foto ricordo del gruppo di ex allievi e familiari dello scultore

Se ora facciamo richiamo alle date, risulta che il nostro ha da poco compiuto 99 anni (il 23 agosto 2020), e per questo motivo sabato 29 agosto una nutrita rappresentanza di Exallievi di don Bosco di San Giovanni Ilarione ha voluto fargli visita nella sua Ortisei per omaggiarlo adeguatamente. Dopo una sosta all'Istituto salesiano Rainerum Bolzano, accompagnati dal Direttore don Ivan Ghidina e dal dr. Seppi Roberto, già presidente dell'Ufficio provinciale per il turismo di Bolzano, hanno raggiunto la perla della Val Gardena. Il tempo di godere la splendida Chiesa di Ortisei, dove spicca un pregevole altare in legno scolpito integralmente proprio dal nostro Maestro, ed ecco l'arrivo in uno splendido maso ristrutturato dove, assieme ai familiari del Rifesser e nel corso di un lauto pranzo, si è potuto festeggiare il celebre artista, ormai alla soglia del secolo di vita. Fra discorsi ufficiali e reciproci riconoscimenti, al Maestro è stato consegnato il Diploma ufficiale riservato agli "Ex allievi illustri"; a chiudere il tutto, il Presidente degli ex allievi Claudio Gambaretto ha consegnato la lettera in cui il Sindaco di San Giovanni Ilarione, Luciano Marcazzan, esprimeva a nome di tutta la cittadinanza la più viva riconoscenza per la realizzazione dell'opera. Al termine della splendida giornata, anche la gradita opportunità di una breve visita alla casa del Maestro, ospiti di tutta la famiglia, per assolvere al desiderio dell'artista di una benedizione all'edificio e a quanti ci vivono, somministrata da don Gianfranco, seguita da una inaspettata sorpresa finale, che (per ora) preferiamo non svelare...

Luigi Coffele

INES GAMBARETTO
UNA DONNA "SOLARE"

Se n'è andata per sempre il 2 aprile 2020, Ines Gambaretto. Da giovane nell'omonima contrada, dove è nata il 27 novembre 1936, era chiamata la "Ine de l'Amelia e de Leone Trusta". Primogenita di 7 figli, 3 femmine e 4 maschi, ancora giovanissima è andata a lavorare alle "gallette" nella filanda Sperotti. Erano gli inizi degli anni 50 e quella era una delle poche opportunità per le donne per dare il proprio contributo al bilancio familiare e quindi potersi comprare la dote per il matrimonio. Infatti, dopo il periodo di fidanzamento, nel 1959 si è sposata con Espedito Corradini ed è andata ad abitare a Vestenanova, dove oltre a formarsi la famiglia ha gestito per molti anni un negozio di fiori. La Ines aveva sempre il sorriso contagioso, era una persona positiva e piena di voglia di vivere, affettuosa in famiglia, cordiale con tutti nella vita e nel lavoro. Rimasta vedova nel 1975, con 3 figlie ancora in tenera età, si è rimboccata le maniche e ha continuato la sua attività. Ha sempre espresso la volontà, e così poi è avvenuto, di essere sepolta nel cimitero di San Giovanni Ilarione, paese che ha sempre amato e che continuava a frequentare, sebbene la normativa allora in vigore sulla pandemia del COVID 19 abbia impedito lo svolgimento della cerimonia funebre secondo la nostra tradizione cristiana. La Ines lascia le figlie Stella, Emilietta, Rossella e una bella schiera di nipoti e pronipoti.

Claudio Gambaretto

L'AMMINISTRAZIONE

NOTIZIE IN BREVE

UNIVERSITÀ DEL TEMPO LIBERO

Dopo un lungo periodo di pausa forzata siamo pronti a ripartire con gli incontri dell'Università del Tempo Libero. Il primo appuntamento sarà sabato 26 settembre con la gita a Ferrara. Nei mesi di Ottobre, Novembre e Dicembre invece si alterneranno pomeriggi culturali con serate a tema sociale. Troverete tutte le specifiche nella brochure del nuovo anno accademico.

ESTATE ILARIONESE: TANTI GRAZIE DA CONDIVIDERE

Lunedì 7 settembre, la compagnia teatrale "Sale e Pepe", con la commedia brillante "Sior Todero Brontolon", ha concluso la nostra "E-STATEASANGIOVANNILARIONE", ricco programma culturale, che ha caratterizzato questa strana estate senza i consueti eventi, iniziato il 9 luglio con le letture animate di Vanessa Bonaldi.
Il cinema all'aperto presso gli impianti parrocchiali di Castello è stato l'appuntamento fisso dei giovedì di luglio e agosto. Gli amanti del teatro, piccoli e grandi, si sono ritrovati nel cortile della scuola primaria "A. Stefani" e presso i campi sportivi di Cattignano.
Non sono mancate le uscite sul territorio con la passeggiata teatrale Roccolo-Calvarina e musicale Cattignano-Onda fluviale. Quanto sopra è il frutto di una preziosa collaborazione con gruppi e associazioni del nostro comune a cui va il nostro ringraziamento: il gruppo "Quelli del lunedì" di Castello, il comitato sagra di Cattignano, la Biblioteca, le associazioni "Aps Euphonia", "Sale e Pepe", "Batti Palco" e la Pro-Loco.

SOSTITUZIONE DEI LAMPIONI CON NUOVI A LED

Ci è stato da poco comunicato un contributo per l'efficientamento energetico relativo ai lampioni a led: l'importo del contributo è di 50.000 euro e i lavori riguarderanno all'incirca altri 100-120 lampioni su un totale di 500 ancora a vecchia tecnologia. Si procederà dunque a sostituire i corpi illuminanti e mettere a norma un numero consistente di lampioni portando i nuovi al 50% del totale (circa 400 punti luce su 800 esistenti). Il risparmio ottenuto in bolletta si aggira sui 5.000 euro anno avendo un'illuminazione migliore e non spegnendone parte alle ore 24:00 come succede adesso. Il contributo, da fondi dedicati, proviene dal BIM-Adige con presidente Franco Rancan. L'ente Bacino Imbrifero Montano ha come principale scopo quello di favorire il progresso economico e sociale della popolazione abitante nei Comuni consorziati. Più specificatamente, la tutela dei diritti delle popolazioni di montagna in relazione all'utilizzo delle acque del proprio territorio in funzione, soprattutto della produzione di energia elettrica. I B.I.M. possono inoltre assumere, sia direttamente che mediante delega ai Comuni consorziati o ad altri Enti, ogni altra iniziativa o attività diretta a favorire la crescita e lo sviluppo civile ed economico-sociale delle comunità residenti. I comuni facenti parte del nostro BIM sono29. I fondi a disposizione arrivano dai sovra canoni per i produttori di energia elettrica che hanno impianti (di produzione) all'interno del bacino idrografico dell'Adige. Tali fondi vengono distribuiti a tutti i comuni. Grazie ancora al presidente Rancan e al Consiglio Direttivo per l'importante lavoro svolto.

FOSSI, SCOLI, TOMBINI, … QUANDO PENSARCI?

PRIMA, ovviamente. Ma prima di cosa? Prima che la pioggia crei i danni come vedete nella foto. E' bastato un'ora di pioggia intensa a fine agosto per vedere problemi dappertutto: Zona Piani-capitello di San

(zona Piani)

Gaetano (tutti i tombini pieni…); zona Coltrini (anche qui tombini semipieni e frane); zona Busa (stradine che passano sui fossi col tubo tappato); zona Rampi (acqua che scorre in strada (fossi e stradine laterali abbandonati e asfalto rovinato da anni di questa situazione); … mi fermo ma la lista sarebbe lunghissima. Quindi? Cosa fare? I nostri genitori/nonni partivano con la ZAPPA e aprivano, stappavano, deviavano: avevano cura delle loro stradine e dei loro terreni. NON TOCCA A "ZIO TOM" il Comune. Tocca a tutti i frontisti e proprietari dei terreni anche perché poi i danni, arrivano a casa di ognuno. Ecco, diamoci una sveglia e prima di prendere in mano il telefono per telefonare per chiedere aiuto (quando è tardi…) PRENDIAMO IN MANO LA ZAPPA COME FACEVANO UNA VOLTA.

Il Sindaco

LA PAROLA ALLA MINORANZA

PER LA RINASCITA DEL TUO PAESE - LEGANORD / CONCRETIZZIAMO

POPOLAZIONE IN CALO

SERVONO AZIONI CONCRETE PER CONTRASTARE IL FENOMENO

Una delle problematiche che, soprattutto negli ultimi anni "affligge" il nostro paese è il declino demografico che vede ridurre la sua componente giovanile e accrescere quella anziana senza più garantire un minimo di ricambio generazionale.
E' importante porre l'attenzione sul totale della popolazione,negli ultimi anni, perché evidenzia un trend in discesa che va avanti da tempo, tant'è che nell'ultimo triennio San Giovanni Ilarione ha perso oltre 100 unità e ad oggi il paese conta meno di 5000 abitanti.

ANNO 2017	
popolazione al 31/12/17	5085
emigrati	146
immigrati	120
nati	32
morti	36

ANNO 2018	
popolazione al 31/12/18	5074
emigrati	136
immigrati	122
nati	41
morti	38

ANNO 2019	
popolazione al 31/12/19	5016
emigrati	158
immigrati	86
nati	47
morti	33

ANNO 2020	
popolazione al 31/08/20	4972
emigrati	96
immigrati	61
nati	27
morti	36

Notiamo a malincuore un forte spopolamento soprattutto nelle contrade, ridotte ormai ad essere luoghi fantasma, dove i pochi rimasti sono prevalentemente anziani e completamente soli.
Riteniamo utile una riflessione su questi dati demografici del paese anche per capire le cause e quindi di conseguenza adottare, per il futuro, misure idonee a superare, o quantomeno affrontare il problema.
Molti pendolari preferiscono spostare la residenza verso il posto di lavoro, vicino alle scuole, o comunque verso i Paesi limitrofi che offrono migliori opportunità e servizi.
E' necessaria una rete promozionale, anche ambientale, per rilanciare il paese con le sue bellezze e col suo patrimonio. Migliorare e promuovere quindi la viabilità veicolare e ciclopedonale per valorizzare il nostro territorio e dar vita ad uno sviluppo durevole e sostenibile del paese, realizzando itinerari verdi, che potenziano i nostri beni ambientali e culturali, collegandoli magari anche alle attrattive dei paesi confinanti.
Una riduzione degli abitanti sotto la soglia dei 5000, vuol dire perdere, anche per poche unità, molte occasioni e valide risorse, come:

- **RIDUZIONE DI CONTRIBUTI E FINANZIAMENTI DELLO STATO E DELLA REGIONE, attribuiti sulla base di fasce di popolazione.**
- **CALO DELLE ENTRATE DELL' ADDIZIONALE IRPEF**
- **PERDITA DI SERVIZI**
- **CHIUSURA DI NEGOZI, ATTIVITA' COMMERCIALI E LAVORATIVE**
- **MINOR OCCUPAZIONE**

Non serve la bacchetta magica, ma crediamo sia necessaria una programmazione con politiche mirate, che fornisca occasioni di lavoro e svago per i giovani, che offra migliori servizi alla comunità e valuti la possibilità di una riduzione fiscale ai cittadini (ad esempio: riduzione IMU, addebito IRPEF a scaglioni di reddito, canone concordato per le locazioni etc…).
Tutti incentivi che potrebbero rendere più appetibile il nostro Paese.
L' obbiettivo del riequilibrio demografico è un bene comune da perseguire, sviluppando una serie di indicazioni propositive a livello di interventi pubblici, volti ad eliminare le difficoltà di ordine economico e sociale delle famiglie.

Nadia Bevilacqua *Davide Creasi*
Lorenzo Gecchele *Marco Beltrame*

COMUNALE INFORMA

A partire da questo numero diamo spazio all'informazione da parte della Polizia Locale per aiutare i cittadini al rispetto delle regole siano esse del codice della strada e/o di regolamenti comunali vari. Le regole ci garantiscono la corretta convivenza fra noi tutti. La loro applicazione è garanzia di sicurezza per la nostra vita quotidiana. Ringraziamo anticipatamente il v. commissario Corrà per la sua disponibilità a curare questa rubrica.

LA POLIZIA LOCALE INFORMA
Parliamo di motorini truccati

Sanzioni salate e confisca del mezzo per chi vende, modifica o guida un ciclomotore alterato. Guai anche con l'assicurazione. E se in sella c'è un minorenne?
Vediamo che cosa si rischia per il motorino truccato.
• 1 Motorino truccato: cosa rischia chi lo vende
• 2 Motorino truccato: cosa rischia chi lo altera
• 3 Motorino truccato: cosa rischia chi lo guida
• 4 Motorino truccato: cosa rischiano i genitori del minorenne
• 5 Motorino truccato: cosa si rischia con l'assicurazione

1) Motorino truccato: cosa rischia chi lo vende art. 97 c. 5-14
Rischia una sanzione amministrativa pecuniaria da € 1.063 a € 4.250
Oltretutto, la sanzione va pagata per intero: non è possibile beneficiare della riduzione del 30% prevista dalla legge .
Non solo: a chi produce, fabbrica o mette in commercio un ciclomotore truccato viene confiscato definitivamente il mezzo.

2) Motorino truccato: cosa rischia chi lo altera art. 97 c. 5-14
Oggi, chi si mette a truccare un motorino, per sé o per qualcuno, rischia una sanzione da 829 euro fino a 3.316 euro. Anche in questo caso sono previsti la confisca definitiva del mezzo e l'obbligo di pagare la multa per intero senza poter beneficiare dello sconto del 30%.

3) Motorino truccato: cosa rischia chi lo guida art. 97 c. 6-14
Chi viene sorpreso in sella ad un ciclomotore alterato deve pagare una multa da 413 euro a 1.658 euro. La sanzione scende del 30% se viene pagata entro 5 giorni dalla data di contestazione o di notifica.
In questo caso c'è anche il fermo amministrativo del mezzo per 60 giorni.

4) Motorino truccato: cosa rischiano i genitori del minorenne
Le sanzioni per le irregolarità rilevate ad un minore vengono contestate ai genitori. Così, se tuo figlio viene sorpreso in sella ad un motorino truccato, dovrai pagare:
• la sanzione per la guida con il motorino truccato (da 413 a 1.658 euro con lo sconto del 30% se pagata entro 5 giorni, oltre al fermo amministrativo per 60 giorni); art. 97 c. 5-14
• la sanzione per non avere impedito al figlio di guidare un motorino le cui caratteristiche, dopo essere stato truccato, prevedono un'altra patente (la A1 anziché la AM). Sono 5.000 euro ed il fermo amministrativo del mezzo per 90 giorni; art. 116 c.15-17
• se il figlio è minore di 16 anni, la sanzione per non avergli impedito di guidare un motorino le cui caratteristiche, dopo essere stato truccato, prevedono quella soglia minima di età per la guida. Sono 85 euro ed il fermo amministrativo del mezzo per 30 giorni; art. 115 c.5
• la sanzione per non avere impedito al figlio di guidare un motorino le cui caratteristiche, dopo essere stato truccato, prevedono dei dispositivi di segnalazione di frenata e di cambio di direzione. Sono 190 euro. Art. 78 c. 3-4

5) Motorino truccato: cosa si rischia con l'assicurazione
Altro guaio che non deve escludere chi guida un motorino truccato: quello dell'assicurazione. Ricordiamo, prima di tutto, che il motorino, secondo il Codice della strada, deve avere:
• cilindrata fino a 50 cc;
• capacità di andare ad una velocità non superiore ai 45 km/h.
I mezzi che hanno delle caratteristiche superiori devono essere guidati con patente A. Perché questa premessa? Perché a questo si può appellare la compagnia di assicurazioni per esercitare il **diritto di rivalsa** in caso di incidente, cioè può pretendere indietro i soldi del risarcimento.
Se tuo figlio fa un incidente con il ciclomotore alterato, si presuppone che sia nel torto per tutti quei motivi che abbiamo visto poco fa, cioè: stava guidando un mezzo truccato che prevedeva una patente superiore alla sua, dei dispositivi di segnalazione e una soglia minima di età di 16 anni, nel caso lui ne avesse 15.
Quanto basta affinché l'assicurazione possa rivalersi.
In primo luogo, perché le caratteristiche del motorino, una volta truccato, rispondono a quelle del motoveicolo e non del motociclo, vale a dire: cilindrata superiore ai 50 cc e possibilità di viaggiare a più di 45 km/h. Questo significa che il mezzo doveva avere una polizza diversa da quella che sicuramente ha. E che il ragazzino doveva avere la patente A.
A questo punto, se tuo figlio fa un incidente avendo pure ragione, la compagnia può esercitare il diritto di rivalsa, cioè può pretendere i dietro i soldi del risarcimento.
A meno nel contratto di assicurazione non sia stata inserita una clausola grazie alla quale la compagnia rinuncia a questo diritto.

UNA "PIOGGIA" DI BONUS dallo Stato

In questo particolare momento di difficoltà per le famiglie molti sono i bonus a cui attingere. Vi indichiamo un elenco dei principali a favore delle famiglie con figli.

1. Bonus famiglie: arrivano gli sconti per tablet, pc e internet
Aarriva un ulteriore aiuto per le famiglie italiane per l'acquisto di **dispositivi tecnologici e rete internet**. Nelle ultime settimane, infatti, il Ministero dello Sviluppo Tecnologico ha firmato i decreti che permettono l'erogazione di **bonus da 500 euro** per l'acquisto di pc, tablet e attivazione di servizi a banda larga. Il bonus, però, è diviso in due voucher diversi e cambia in base al reddito:
Famiglie con Isee inferiore a 20mila euro: 500 euro (200 euro per la connettività e 300 euro per dispositivi tecnologici);
Famiglie con Isee inferiore a 50mila euro: 200 euro per la connettività ad almeno 30 Mbps.

2. Bonus bebè
Sempre rispetto alla cura dei più piccoli c'è anche il **bonus bebè 2020**, un contributo per tutte le neo mamme del 2020 che hanno partorito. Per beneficiare dell'assegno non vi sono limitazioni legate all'ISEE, ma l'ammontare del contributo si calcolerà in base al reddito disponibile: la somma è compresa tra un minimo di **80 euro** fino a un massimo di **160 euro** per ciascun figlio.

3. Bonus asilo nido
Per quanto riguarda, invece, il **bonus asilo nido 2020**, l'assegno varierà sulla base della crescita del reddito complessivo della famiglia: da un minimo di **1.500 euro** fino a un massimo di **3.000 euro** (da erogare in un arco temporale di tre anni).

4. Reddito di Inclusione (REI)
Un'ultima misura introdotta sostegno delle famiglie in difficoltà riguarda il reddito di inclusione (REI). La misura viene erogata mensilmente direttamente dall'Inps per un periodo che va **dagli 8 ai 12 mesi** e spetta a quelle famiglie che si trovano in uno stato di povertà e forte disagio economico e sociale (il limite reddituale complessivo deve essere inferiore ai 6.000 euro all'anno di ISEE). L'ammontare del beneficio varia **dai 400 agli 800 euro** mensili.

5. Bonus vacanze 2020
Per il periodo d'imposta 2020, viene riconosciuto ai nuclei familiari un credito, utilizzabile per il pagamento dei servizi offerti dalle imprese turistico ricettive, da bed & breakfast e agriturismo. Il bonus è **utilizzabile dal 1 luglio 2020 al 31 dicembre 2020.**
Destinatari: Nuclei familiari con ISEE in corso di validità non superiore a 40 mila euro. **Quota credito:** L'importo massimo del credito è di 500 euro. Per i nuclei familiari composti da due persone l'importo del credito è di 300 euro, per quelli composti da una sola persona è 150 euro . È fruibile nella misura dell'80%, sottoforma di sconto, per il pagamento dei servizi prestati dal fornitore. Il restante 20% è utilizzabile come detrazione dall'avente diritto.
Condizioni di utilizzo:
- Può essere utilizzato da un solo componente; - Può essere speso in un'unica soluzione e nei riguardi di una sola impresa turistica ricettiva, o di un solo agriturismo o bed & breakfast; - Il corrispettivo della prestazione deve essere documentato con fattura elettronica o documento commerciale. Lo sconto è rimborsato al fornitore sotto forma di credito d'imposta secondo le indicazione dell'Agenzia delle Entrate.
Come si richiede: il bonus si richiede tramite l'App IO , disponibile su APP STORE e PLAY STORE. Una volta scaricata, per completare la procedura è necessario avere a portata di mano: lo SPID, cioè il Sistema pubblico di identità digitale

Moltissimi altri sono gli incentivi/bonus/interventi economici che possiamo ottenere: Non dobbiamo avere paura di chiedere, di inoltrare domanda, di "battere cassa" presentando la giusta documentazione. E' un'opportunità da cogliere.

Valliflor
Consorzio Le Valli

L'ASILO CHE TORNA A SORRIDERE!

Finalmente il 1° settembre siamo ripartiti! Ripartiti, con un nuovo assetto: nuovi spazi rinnovati, nuovi orari, nuove entrate per evitare assembramenti, ma più emozionati che mai!
Alle 5 sezioni esistenti (Coccinelle, Pesci, Scoiattoli, Uccellini ed Api), che accolgono i bimbi di 4 e 5 anni, si è aggiunta la sezione Orsetti che accoglie i bimbi di 3 anni. Inoltre, sempre presente e al completo la nostra sezione Primavera, la quale accoglie i bimbi di 2 anni.
La riapertura, in sicurezza e con questo nuovo assetto, è il risultato di una riflessione scrupolosa, dello scambio di opinioni, di una ricerca laboriosa e della volontà di fare proprie nuove abitudini, per migliorare nel cambiamento.
A contribuirne sono stati il Comitato, nella gestione e presa di decisioni importanti; le maestre, nella preparazione per l'accoglienza; il personale tutto, nella presa visione delle procedure da attuare, nelle pulizie e nella gestione della documentazione; i volontari e i genitori, nell'opera di manutenzione esterna ed interna della struttura!
La scuola è partita, ed è partita con braccia accoglienti, sorrisi amorevoli, ed occhi commossi!
La nostra scuola dell'infanzia è tornata a vivere: la scuola di tutti, il cuore pulsante del nostro paese!
Sono tante le persone, le istituzioni, le associazioni, i volontari che ci aiutano sempre e da sempre, anche in momenti di emergenza e difficoltà.
La scuola c'è anche grazie al vostro aiuto, passato, presente e futuro!

OGGI SIAMO RIPARTITI, IERI NON SIAMO MAI MANCATI

Finalmente, il 1° settembre 2020, abbiamo ridato vita alla Scuola dell'Infanzia "Papa Luciani" con 115 iscritti. Facciamo un passo indietro. Come siamo arrivati fino a qui? Perché è successo tutto questo? Ed ora che si fa? E i nostri bambini?
Sono domande che ci siamo posti tutti, spesso senza trovare una risposta, ma avvilimento e sconforto sono durati gran poco! Nonostante l'incertezza ed un velo di tristezza per quanto ci stava travolgendo, non abbiamo mai perso la speranza! Tutto sarebbe dovuto cambiare, ogni cosa avrebbe dovuto prendere nuova forma e rinnovata stabilità, mantenendo sempre al centro di ogni nostra azione il bene del bambino.
Tutti a casa ma sempre in moto.
Durante la chiusura abbiamo infatti cercato di mantenere viva la relazione famiglia-bambino-maestre. Se il covid non ci permetteva di andare a scuola allora la scuola sarebbe entrata nelle case dei bambini, grazie alla tecnologia! Così, per mezzo di messaggi e videochiamate i bimbi hanno potuto sentire e chiacchierare con le loro maestre, fino a sbandierare sui balconi arcobaleni con su scritto "tutto andrà bene" e far sentire la loro voce!
Tra nostalgia e commozione si è anche giunti al momento del diploma per salutare i bambini grandi.
Chi avrebbe mai pensato di poter sostituire la classica festa di fine anno con dei super mezzi colorati che consegnassero, a suon di musica, diplomi a domicilio?
Durante le settimane di lockdown ci siamo adoperati per dar colore e stupire i nostri Grandi ed offrire loro il giusto riconoscimento!
Dobbiamo ringraziare la nostra insostituibile segretaria, che non ha smesso un giorno di seguire tutte le nuove indicazioni, la farraginosa burocrazia e l'interminabile documentazione; il personale tutto che si è diligentemente adoperato per sgomberare garage e sgabuzzini, pulire e riordinare in maniera minuziosa e meticolosa; le nostre impareggiabili maestre così cariche nel voler dar nuova vita a spazi "dimenticati", nell'ideare nuove situazioni, nel riordinare e spogliare le sezioni di ogni cosa con l'entusiasmo e il desiderio di poterle nuovamente decorare! E il Comitato di Gestione che ha dovuto fare i conti con questa emergenza che ha travolto tutti, per tutelare i diritti del personale, per sostenere le famiglie (con il taglio delle rette) ed anche per gestire al meglio l'economia della scuola ed attingere agli strumenti di sostegno all'emergenza.
Il Comitato si è inoltre messo in moto tempestivamente per poter espletare i lavori in programma: rifacimento completo dei bagni e messa a norma con la creazione di un bagno per disabili (grazie alla vittoria di un Bando Regionale del marzo 2019).
Così a metà maggio, grazie alla disponibilità di tutte le aziende coinvolte, si è finalmente potuto dare l'avvio al cantiere! Un lavoro oneroso ma doveroso. Aprofittando dei lavori in corso e ritenendolo opportuno, si è anche deciso di sanificare e tinteggiare le pareti del salone e del refettorio. Per ridare alla scuola nuova luce e vivacità!
Poi, è giunto il tempo della pulizia profonda: igienizzazione e sanificazione. Tra i tanti dispositivi di protezione ed igienizzazione dettati dalle ordinanze abbiamo scelto di acquistare un macchinario da utilizzare periodicamente per poter sanificare e garantire un ambiente salubre e protetto.
Rifacimento di alcuni locali, ordine, riorganizzazione, pulizie, nuovi dispositivi, sanificazione e un nuovo assetto per poter ripartire dando nuove certezze. Questo è quanto ci eravamo ripromessi e siamo riusciti a portare a compimento perché ci crediamo, crediamo che, con tutte le cautele e gli accorgimenti che richiede il frangente, sia ora di dar nuovamente voce, movimento ed espressione alla libertà e alla spensieratezza dei più piccoli, all' interno della loro seconda casa, la nostra scuola!

"Voglio che domandate" l'ha detto Gesù stesso..." "Basta che domandiate, basta che abbiate fiducia, speranza." Tutto è possibile ai credenti. "Da parte mia si può tutto, basta che abbiate fede"... Spero dalla bontà Vostra, recita l'Atto di Speranza, vuol dire: Aspetto con Certezza. (Albino Luciani)

La coordinatrice
Valentina Cavazzola

Joanna Basalta Inlaronia

QUANDO ERO 'NA BOCETA

"On bianco par mi
e 'na spuma par la boceta",
el disèa el nono
tegnendome la man streta,
ero alta come el bancón
e la spuma l'era de un bel arancion.
La bevèa pian pianin,
par tegnermela da conto
per un bel tochetìn
e finché el nono
a l'osteria el ciacolava,
el bancheto dele caramele
el me incantava.
"Dai, va torte su calcóssa ,
ma non sta esser capricciosa,
el leca a forma de fis-ceto,
le mente in scatoleta,
o el rosolio in botiglieta".
Che proposta aletante ,
ma de mentine ghin'avèo zà tante!
Nele scarsele della traversa dela nona
bastava rumare,
par 'na menta sempre catare.
El leca a forma de fis-ceto
el fasea un bell'effetto,
nel scartosso ghera anca el so spartito,
par sonar in modo ardito.
Ma el rosolio el me piasèa pì de tuti
e par decidere el colore
ghe volèa du minuti!
"Grassie nono" ghe disèa
e al bancheto subito corèa.
Del rosolio go ancora el gusto in boca,
mi del nono ero la cocca!

Joanna Basalta Inlaronia

V E S T E N A N O V A

2^ FIERA DEI PRODOTTI AGRICOLI della Val d'Alpone e Val Tramigna

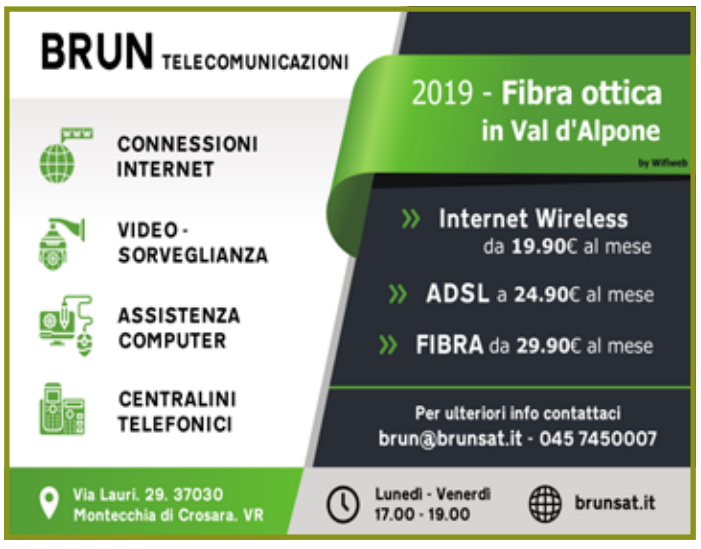
1° classificato - San Giovanni Ilarione di Claudio Rossato

Un intenso fine settimana a Vestenanova il 22 e 23 agosto 2020, in occasione della 2^ Fiera dei Prodotti Agricoli della Val d'Alpone e Val Tramigna: una manifestazione conclusa in sordina per la presenza, domenica pomeriggio, di un preoccupante temporale che a Verona ha procurato molti danni, ma che ha riservato alla Val d'Alpone soloun forte acquazzone.
La giornata di sabato 22 agosto è stata caratterizzata da quattro eventi significativi: un convegno nella sede degli Alpini e Pro Loco, la visita al Vecchio Mulino dei Gaji, l'inaugurazione della mostra di pittura organizzata dalla Cassa Rurale e delle foto dei ragazzi della Scuola Media nella sala civica e, infine, l'apertura della Fiera dei Prodotti Agricoli, dislocata nel piazzale dei monumenti (mostra dei mezzi agricoli di 11 ditte) e nella piazza Pieropan, dove erano stati collocati i gazebi delle aziende delle Valli (17 di Monteforte, 9 di Soave, 7 di Vestenanova, 10 di Cazzano, 6 di san Giovanni Ilarione, 8 di Montecchia di Crosara, 4 di Roncà e 1 di San Bonifacio). La responsabilità dell'organizzazione va attribuita all'assessore all'agricoltura di Vestenanova Marco Roncari che, con l'aiuto della Pro Loco e del locale Gruppo Alpini e la collaborazione di tutti i Sindaci interessati, è riuscito in un periodo problematico a realizzare un progetto tanto impegnativo. Molto interessante il Convegno sulla "Tutela attiva della Val d'Alpone", dove è stato evidenziato come il territorio italiano sia fragile e molto a rischio, anche per i cambiamenti climatici che comportano un aumento di pioggia, di siccità e di frane pericolose per l'agricoltura. Il paesaggio agricolo del Veneto non è in grado di sopportare le eccessive piogge, anche per una scarsa cultura della gestione del territorio stesso. Alcuni progetti sono già in atto per migliorare e controllare i corsi d'acqua della Valle. Anche le principali produzioni agricole della vallata (vino, ciliegie, olio, patate…) devono affrontare il problema del maggiore proliferare degli insetti nocivi, che determina l'esigenza di difese fitosanitarie sempre più importanti. Molte speranze sono state riposte nei giovani che scelgono di dedicarsi all'agricoltura. Nella giornata di domenica 23 agosto la fiera è stata visitata fino al pomeriggio da molte persone che hanno anche potuto acquistare alcuni prodotti locali esposti nei numerosi gazebo. La giornata si è conclusa con le premiazioni in sala civica dei quadri e delle foto partecipanti ai concorsi. La Cassa Rurale di Vestenanova ha organizzato il 4° Concorso di Pittura alla scoperta del territorio, dedicando quest'anno il tema ai comuni di San Giovanni Ilarione e di Soave, 2 delle 12 filiali della Banca. Il Presidente Edo Dalla Verde ha dichiarato la sua grande soddisfazione per la qualità delle opere artistiche, ma soprattutto per il numero di partecipanti (21 quadri a fronte dei 26 dell'anno scorso), nonostante il difficile periodo della pandemia. Il primo premio è stato attribuito a "San Giovanni Ilarione" di Claudio Rossato di Buttapietra, una rappresentazione del paesaggio in cui spiccano le chiese di Santa Caterina in Villa e di Castello. Il secondo premio è stato consegnato a Remigio Marcazzan di San Giovanni Ilarione con l'opera "Calcara di Nogarotto", che ricorda una vecchia attività del territorio ora scomparsa. I due terzi premi ex aequo sono stati conferiti a Romano Bertelli di Ostiglia per "Paesaggio veneto: Castello di Soave" e ad Alek Ferrari di Vicenza per l'opera "Oltre la vita", che rievoca la passata esperienza dell'isolamento delle persone anziane durante la quarantena. Il 3° Concorso fotografico per gli alunni della Scuola Media di Vestenanova, organizzato dall'Amministrazione Comunale, dall'Istituto Comprensivo di San Giovanni Ilarione e dalla Cassa Rurale di Vestenanova, aveva come tema "Colori della nostra terra". Primo classificato è "L'alta Val d'Alpone in primavera" di Maria Camponogara, secondo è "Il tramonto in contrada Stanghellini" di Davide Stanghellini e il terzo è "Un bianco tramonto" di Noemi Filipozzi.

Giancarla Gugole

3° classificato - Paesaggio Veneto Castello di Soave di Romano Bertelli

2° class. - Calcara di Nogarotto di Remigio Marcazzan



CIMICE ASIATICA E VESPA SAMURAI

La Cimice asiatica è l'ultimo di una serie di parassiti che sono giunti in Italia con gli scambi commerciali e che qui si sono sviluppati, creando danni alle colture agrarie; ricordiamoli: il Moscerino dagli occhi rossi, la Drosophila suzukii, il Cinipide del castagno, Dryocosmus kuriphilus, il coleottero che uccide le api, l'Aethina tumida, il Punteruolo rosso delle palme, Rhynchophorus ferrugineus.
La Cimice asiatica proviene dalla Cina, Giappone e Taiwan, è arrivata nel 2012 e, per alimentarsi, danneggia piante spontanee e coltivate, prediligendo quelle erbacee. Quest'insetto ha un apparato boccale che perfora la buccia del frutto, o della foglia, e ne succhia i liquidi. Il danno che produce non è dato tanto dalla sottrazione di sostanze nutritive alla pianta, ma dal fatto che, prima di pungere, emette della saliva, che prima contamina e ammorbidisce i tessuti esterni e, in seguito, fa morire quelli interni. Dove l'insetto penetra, si formano delle infossature, che deformano i frutti e ne bloccano lo sviluppo, mente, nella polpa interna, si creano dei noduli stopposi.
La Cimice asiatica passa l'inverno come adulto, agli inizi d'autunno entra nelle case, o in altri ripari, e va in letargo. A volte, il calore della casa può risvegliarla, così vola attorno a lampadari, o altre fonti luminose. I danni di questo insetto sono ingentissimi, per difendersi si è ricorsi a trattamenti con prodotti fitosanitari, a catture con l'utilizzo di trappole, a copertura delle coltivazioni con reti. Tutti questi sistemi si sono però rilevati non sufficienti, perché è un parassita molto prolifico, si sposta in sciami e velocemente, percorre anche cinque chilometri il giorno, fugge se sente l'odore dell'insetticida e ritorna dopo pochi giorni dal trattamento. Da qui la necessità di trovare dei nemici naturali alla Cimice asiatica, ossia degli insetti che riuscissero a sopprimerlo. In un primo momento si sono presi in esame quelli presenti e attivi contro le normali cimici italiane, ma tutti si sono dimostrati poco efficaci. Le ricerche si sono allora volte su altri insetti, il Trissolcus japonicus e il Trissolcus mitsukurii, provenienti dal nord della Cina e dal Giappone, che già si sapevano ottimi parassiti della Cimice asiatica. A dimostrarsi più dotato è stato il Trissolcus japonicus, un insetto nero di piccole dimensioni, di circa due millimetri da adulto, che gli è stato imposto il nome di Vespa samurai. Rispetto alle vespe che si conoscono il "samurai" non ha nulla a che fare, è privo di pungiglione, pertanto è innocuo per l'uomo, e si ciba di nettare e zuccheri, che trova in natura. Il "samurai" riesce a eliminare la Cimice asiatica perché la femmina depone le uova proprio all'interno di quelle della cimice e, quando nasce la piccola larva "samurai", questa si mangia tutto il contenuto dell'uovo, eliminandone così le future cimici asiatiche. Una singola femmina Vespa samurai può parassitare un'intera nidiata di Cimice asiatica. L'utilizzo di questo parassitoide nel territorio veronese è avvenuto venerdì 19 giugno, sotto il coordinamento del Servizio fitosanitario della Regione Veneto, con rilasci del parassitoide in luoghi dove si aveva la certezza che non si sarebbero attuati interventi fitosanitari, per non distruggerlo ancora prima che iniziasse ad operare. La Vespa samurai non costituisce un rischio per altre specie d'insetti, perché si riproduce esclusivamente su uova di cimici e, potendo, sceglie quelle di Cimice asiatica. Anche gli apicoltori non hanno nulla da temere da questo insetto, non attacca gli alveari e non è in competizione con le api perché, anche se si nutre di nettare, si sazia velocemente.
La Coltivatori Diretti di Verona, unitamente a trentasei amministrazioni comunali e altri enti privati, da due anni attua un costante monitoraggio sulla presenza della Cimice asiatica su sessanta aree frutticole e a seminativo, del territorio veronese, per un totale di 8600 ettari, coltivati a pesche e nettarine, kiwi, mele e pere. Ogni settimana, il venerdì, è emesso un bollettino fitosanitario con l'analisi dei dati raccolti dai controlli, dove si danno consigli, agronomici e fitosanitari, diffusi tramite AIPO con newsletter, video su YouTube, o consultabili sul sito internet www.aipoverona.it. "area servizi". E' possibile altresì leggere i bollettini attraverso l'applicazione app "AIPO" per i dispositivi Android e IOS scaricabile gratuitamente.

Enzo Gambin
Direttore AIPO Verona

NASCE IL CENTRO SOLLIEVO S.G.I.

Non dimentichiamo chi dimentica. Vincere la solitudine in una comunità accogliente

Il Centro Sollievo San Giovanni Ilarione è un luogo in cui le persone con diagnosi di declino cognitivo lieve e/o moderato possono prolungare il tempo della buona salute e della buona memoria grazie ad attività laboratoriali e al confronto con gli altri. Semplice nella sua struttura, esso funziona grazie a una rete di supporto prevalentemente di volontari Anteas, che garantisce qualità e sicurezza agli ospiti e ai familiari, con l'obiettivo di accompagnare e valorizzare le abilità residue della persona e dare un po' di sollievi alla famiglia.
Il progetto, finanziato dalla Regione Veneto, gratuito per i partecipanti, è teso a creare interventi assistenziali validi ed efficaci, di sostegno ai malati e ai loro congiunti che, soprattutto nella fase iniziale, possono trovarsi in difficoltà nella gestione della malattia.
Il Centro Sollievo S.G.I. è iniziato a settembre con la realizzazione di tre incontri formativi gratuiti sul tema del decadimento cognitivo e Alzheimer, per familiari, volontari, assistenti sociali, assistenti familiari, OSA e OSS, con contemporanea raccolta delle adesioni delle famiglie interessate; a seguire saranno svolti, per tutti i mesi di vita del progetto, due incontri settimanali dedicati ai malati ed un incontro mensile dedicato ai familiari; sono previste anche attività all'aperto come pure delle uscite nel territorio. Le azioni previste saranno svolte nell'ambito delle linee guida relative alla sicurezza e all'emergenza Covid-19. Le attività sono condizionate dalle normative di legge e delle misure emergenziali connesse all'attuale situazione e al suo divenire.

Augusto Gambaretto

CORO EL BIRON: ONORE AI CADUTI DELL'ORTIGARA

Giornata intensa, vissuta nel clima autentico dell'amicizia, del raccoglimento e del ricordo, condito il tutto da tanta allegria e spensieratezza. Perchè non partire, perché non rispondere all'invito e salire fino a quota 2106, il punto più alto del monte Ortigara, sopra Asiago e ripercorrere i sentieri della storia, vedere e toccare con mano l'ambiente e il teatro di tante morti, tante atrocità, tante vite falciate nel fior degli anni? Ed ecco allora un fitto intrecciarsi di consultazioni, una forte raccolta di adesioni e la partenza per la destinazione. Zaino ben preparato, scarponi da montagna e l'immancabile cappello alpino, si parte la mattina presto con destinazione Pian del Lozze, punto di raccolta. I più audaci e coraggiosi, chi solo, chi con moglie e famiglia già la sera prima sono giunti al "campo base", il rifugio intitolato al Ten. Cecchin, medaglia d'oro della grande guerra, trascorrendo il pomeriggio e la serata in tanta allegria, condita da una appetitosa cena e tante cante di montagna, fraternizzando con il coro Ana di Marostica, gestore per l'occasione del rifugio. E... la mezzanotte è giunta inaspettata, con il riposo sotto la tenda, in camper o in automobile.
La domenica mattina del 9 agosto il gruppo si ricompone con l'innesto dei nuovi arrivati, tutti insieme danno "l'assalto" alla ricca colazione preparata e poi, in colonna, comincia la salita verso la cima. Commovente vedere questa fila di cappelli alpini salire lenti, ma sicuri, non per un'azione di guerra o con propositi ostili, bensì per ricordare e onorare coloro che più di 100 anni fa in questi luoghi hanno lasciato la vita, i propri ideali, i propri sogni...
Una veloce spiegazione, lungo il cammino, sui fatti cruenti dell'Ortigara per illustrare l'accaduto: L'Ortigara, il calvario degli Alpini. Alla fine il macellaio ha presentato il conto: circa 25.000 caduti italiani e 8.000 austriaci, che combattevano sulla difensiva. E questo per cosa? Per niente...per tornare, dopo 10 giorni di lotta, alle basi di partenza!
Giunto in vetta, un pianoro sassoso, privo di vegetazione, di acqua e di possibilità di difesa , con il fiato un po' corto, vista la non più giovane età, il gruppo si è silenziosamente riunito prima davanti al Cippo austriaco, eretto a ricordo dei caduti imperiali, intonando canti di fratellanza, di speranza, per poi portarsi alla Colonna mozza italiana, monumento eretto a ricordo del sangue sparso dai nostri giovani di allora in quella insensata battaglia. I pensieri, i canti, il ricordo, la lettura della Preghiera dell'Alpino hanno commosso gli astanti. Una signora confidava: "Mio bisnonno mi raccontava di aver combattuto qui e di essere stato seriamente ferito ...", mentre le lacrime, invano trattenute, le rigavano il volto. Anche i nostri occhi, sotto il cappello alpino, tradivano forte emozione, sapendo di rappresentare il nostro paese nel rendere omaggio ai nostri caduti, ai caduti di tutti i fronti, italiani o stranieri.

Poi il rientro al campo base, il frugale pranzo, causa la precaria situazione sanitaria in corso, il ritrovarsi sotto l'alta statua della Madonna con nuovi canti e voglia di stare insieme, fino al momento del congedo, il rientro alle proprie case, stanchi, ma felici. Una giornata che riempie e premia, certamente consigliata e da ripetere: l'appuntamento è per l'anno prossimo, auspicando sempre una massiccia partecipazione.

Gianni Sartori

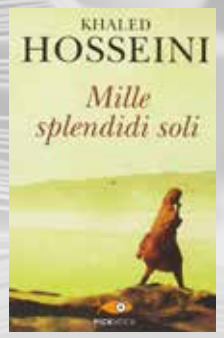
CONSIGLI DI LETTURA

Rabindranath Tagore,
LA CASA E IL MONDO, 1905
(ultima ed. 2020,
Fazi Editore)

All'alba del ventesimo secolo, lo Stato del Bengala è la culla del movimento indipendentista indiano contro la dominazione britannica. Nikhil, proprietario terriero dall'indole mite e spirituale convinto che il tumulto che sta agitando il paese possa essere risolto in modo pacifico, vede presto irrompere la tensione anche tra le mura del suo palazzo: quando la moglie Bimala esce dall'isolamento del gineceo per fare la conoscenza di Sandip, leader radicale pronto a utilizzare qualsiasi mezzo per ottenere l'indipendenza, la donna rimane inevitabilmente attratta dal suo carisma e dalle sue idee in merito al futuro del paese. Si delinea così un pericoloso triangolo, in cui i due uomini, che rappresentano due modi differenti di interpretare la causa indiana contro l'imperialismo, diventano rivali anche nel campo degli affetti. Intanto Bimala, che insieme alla coscienza politica vede risvegliarsi il suo anelito verso l'emancipazione femminile, dovrà cercare di risolvere quell'opposizione tra «la casa e il mondo», apparentemente inconciliabile. Con una prosa elegante e raffinata, il romanzo tratteggia un personaggio femminile forte, coinvolgente sia dal punto di vista emotivo che da quello simbolico.

Sandro Veronesi,
IL COLIBRÌ,
2019, La nave di Teseo

Il colibrì è tra gli uccelli più piccoli al mondo; ha la capacità di rimanere quasi immobile, a mezz'aria, grazie a un frenetico e rapidissimo battito alare (dai 12 agli 80 battiti al secondo). La sua apparente immobilità è frutto piuttosto di un lavoro vorticoso, che gli consente anche, oltre alla stasi assoluta, prodezze di volo inimmaginabili per altri uccelli come volare all'indietro... Marco Carrera, il protagonista del nuovo romanzo di Sandro Veronesi, è il colibrì. La sua è una vita di perdite e di dolore; il suo passato sembra trascinarlo sempre più a fondo come un mulinello d'acqua. Eppure Marco Carrera non precipita: il suo è un movimento frenetico per rimanere saldo, fermo e, anzi, risalire, capace di straordinarie acrobazie esistenziali. Il colibrì è un romanzo sul dolore e sulla forza struggente della vita, Marco Carrera è - come il Pietro Paladini di "Caos Calmo" - un personaggio talmente vivo e palpitante che è destinato a diventare compagno di viaggio nella vita del lettore. E, intorno a Marco Carrera, Veronesi costruisce un mondo intero, una galleria di personaggi indimenticabili, un'architettura romanzesca che si muove tra i primi anni '70 e il nostro futuro prossimo - nel quale, proprio grazie allo sforzo del colibrì, splenderà l'Uomo Nuovo.



Khaled Hosseini,
MILLE SPLENDIDI SOLI, 2007
(ultima ed. 2014, Piemme)

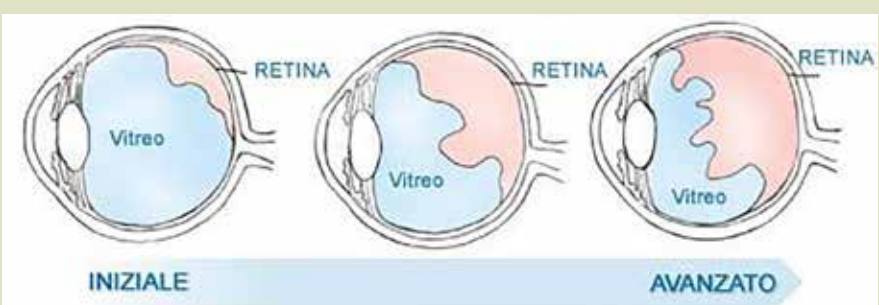
A quindici anni, Mariam non è mai stata a Herat. Dalla sua "kolba" di legno in cima alla collina, osserva i minareti in lontananza e attende con ansia l'arrivo del giovedì, il giorno in cui il padre le fa visita e le parla di poeti e giardini meravigliosi, di razzi che atterrano sulla luna e dei film che proietta nel suo cinema. Mariam vorrebbe avere le ali per raggiungere la casa del padre, dove lui non la porterà mai perché Mariam è una "harami", una bastarda, e sarebbe un'umiliazione per le sue tre mogli e i dieci figli legittimi ospitarla sotto lo stesso tetto. Vorrebbe anche andare a scuola, ma sarebbe inutile, le dice sua madre, come lucidare una sputacchiera. L'unica cosa che deve imparare è la sopportazione. Laila è nata a Kabul la notte della rivoluzione, nell'aprile del 1978. Aveva solo due anni quando i suoi fratelli si sono arruolati nella jihad. Per questo, il giorno del loro funerale, le è difficile piangere. Per Laila, il vero fratello è Tariq, il bambino dei vicini, che ha perso una gamba su una mina antiuomo ma sa difenderla dai dispetti dei coetanei; il compagno di giochi che le insegna le parolacce in pashtu e ogni sera le dà la buonanotte con segnali luminosi dalla finestra. Mariam e Laila non potrebbero essere più diverse, ma la guerra le farà incontrare in modo imprevedibile. Dall'intreccio di due destini, una storia che ripercorre la storia di un paese in cerca di pace, dove l'amicizia e l'amore sembrano ancora l'unica salvezza.

medicina è salute

IL DISTACCO DEL VITREO

L'occhio è un organo dalla forma sferica costituito da una parete a tre strati concentrici e da una cavità interna riempita da un gel chiamato umor vitreo. La parte più esterna, detta anche tonaca esterna, è formata da tessuto fibroso. Su di essa risiedono la cornea e la sclera e gli attacchi dei muscoli che muovono i bulbi oculari. La tonaca media, detta anche uvea, è anch'essa formata da tessuto fibroso ed è ricca di vasi sanguigni che danno nutrimento agli strati con cui viene a contatto.
La tonaca interna è costituita dalla retina che è l'organo più importante dell'occhio. Si tratta di una membrana trasparente composta da dieci strati di cellule nervose. La funzione della retina è quella di trasformare gli stimoli luminosi in impulsi elettrici che attraverso il nervo ottico vengono inviati al cervello che li trasforma in immagini. Tutta la parte interna dell'occhio è occupata dall'umor vitreo, un gel perfettamente trasparente composto per il 99% di acqua e per il restante da acido ialuronico, sali, zuccheri e collagene. Il corpo vitreo mantiene la struttura sferica dell'occhio e supporta nella parte anteriore il cristallino. Quando il corpo vitreo, normalmente aderente alla retina, perde questa aderenza e si ritira verso il centro si parla di distacco del vitreo. La causa principale di questa condizione è l'invecchiamento. Altre cause possono essere la miopia, una infiammazione dell'uvea, trattamenti laser, traumi e interventi sull'occhio. Questa condizione è molto frequente negli anziani sopra i 65 anni ma non è infrequente anche a 40-50 anni. Il distacco del vitreo avviene generalmente in modo asintomatico. In alcuni tuttavia può dare dei sintomi che richiedono un accurato esame oftalmologico. Le manifestazioni tipiche sono:
– visione offuscata
– visione di corpi mobili (miodesopsie) descritti come mosche, fili, o ragnatele trasparenti che si muovono nel campo visivo e possono variare nel tempo per forma e dimensioni. Sono provocati da gruppi di cellule che si muovono liberamente nel vitreo divenuto più acquoso; il disturbo tende a scomparire spontaneamente dopo alcuni mesi.
– visione di lampi cerchi o punti luminosi che scompaiono rapidamente (fotopsie). Il sintomo indica che il vitreo ritirandosi esercita una trazione sulla retina.
La trazione che in alcuni casi viene esercitata dal vitreo può portare a lacerazioni, perforazione della retina o al distacco dallo strato sovrastante con grave danno alla funzione visiva che richiede trattamenti chirurgici. La diagnosi di distacco del vitreo di solito viene posta dal medico oculista mediante esame del fondo oculare con lampada a fessura. Una volta esclusi la presenza di danni alla retina o il rischio che si verifichino, si può dire che la patologia di cui stiamo parlando non è maligna. Non esiste alcun trattamento specifico e non c'è necessità di modificare le proprie abitudini di vita. Sono tuttavia consigliati periodici controlli oculistici.

Vincenzo Magnabosco



L'ANGOLO DEL GOLOSO

POLENTA PASTISSADA ALLA VENETA

INGREDIENTI:

- 300 grammi di polenta gialla
- 300 grammi di polpa di vitello
- 1 cipolla, 1 carota, 1 costa di sedano e 1 spicchio d'aglio
- salsa di pomodoro
- 1 bicchiere di vino bianco
- 100 grammi di fegatini di pollo
- 200 grammi di funghi freschi o 20 grammi di funghi secchi
- burro, olio d'oliva extravergine, sale e pepe
- erbette aromatiche e prezzemolo tritato
- 100 grammi di parmigiano reggiano

PROCEDIMENTO

Pelate la cipolla, spuntate e pulite la carota, levate dalla costa di sedano le foglie, sbucciate lo spicchio d'aglio. Sciacquate le verdure e pestatele finemente. Rosolatele nell'olio. Unite la carne. Rimestatela con cura e bagnatela con il vino, proseguite la cottura e unite la salsa di pomodoro. Aggiungete a fine cottura i fegatini soffritti precedentemente nel burro. A parte, trifolate i funghetti nell'olio e burro, aglio e prezzemolo tritato, sale e pepe.
Nel frattempo preparate la polenta, terminata la cottura, versatela su una spianatoia e lasciatela raffreddare. Tagliatela a fette di un centimetro. Imburrate una pirofila e formate un primo strato su cui verserete il ragù, cospargete con il formaggio e aggiungete qualche fiocchetto di burro. Continuate alternando le fette di polenta con i funghetti e il ragù fino ad esaurimento degli ingredienti. Terminate con uno strato di polenta cosparsa di formaggio e burro a fiocchi. Mettete in forno preriscaldato a 180/200 gradi per circa 40 minuti fino a quando la crosta si presenterà ben gratinata.

Questo piatto può essere preparato il giorno prima.
Potete tranquillamente utilizzare un ragù di carne preparato precedentemente e acquistare la polenta già cotta nei nostri panifici. Il ragù può essere sostituito con del formaggio locale (Monte Veronese, Asiago) alternandolo a verdure come radicchio di Treviso o porri.

Buon Appetito
Luciana Damini

U.S. CALCIO

Qui sotto gli organici e i mister squadra per squadra:

1ª SQUADRA
Fabio Gonella – Simone Gecchele

JUNIORES
Rami Bacha – David Rigoni
Nicolas Fochesato

ALLIEVI
Simone Prestifilippo
Nicola Marchetto – Davide Munaretti

GIOVANISSIMI
Matteo Munaretti – Denis Marchetto
Alessandro Vandin - Marco Nardi
Amedeo Dal Cortivo

ESORDIENTI 2009
Nicola Marchetto – Davide Munaretti

PULCINI 2010
Luca Dirupo – Martino Marana
Nicola Trestini

PULCINI 2011
Cristina Ambrosini
Nicola Confente – Daniele Confente

PRIMI CALCI 2012
Christian Marcazzan
Yago Policante

PRIMI CALCI 2013
Enrico Gecchele – Jacopo Marcazzan

PICCOLI AMICI
Francesco Camponogara
Nicola Zannone – Elia Zenaro

INTERVISTA a mister RAMI BACHA

In attesa di ripartire con i rispettivi campionati presentiamo Rami Bacha, allenatore frutto del settore giovanile che, con molto studio e lavoro, si è guadagnato la fiducia della società arrivando a guidare la categoria Juniores a soli 23 anni.

Rami, dopo anni di gavetta nel settore giovanile arrivi a quella squadra che ha un filo diretto con la squadra principale... la Prima! Come è stato il tuo percorso fin qui?
Devo ammettere che se mi fermo a pensare agli anni di gavetta per arrivare fino a qui mi metto a ridere.
E' stato fatto da molta ansia, molto tempo a correre destra e sinistra nei vari campi, ore passate a trovare gli esercizi migliori, dimenticanze, tanti nomi da ricordare ahahah…. A parte gli scherzi, solo bellissime esperienze, sono stato molto fortunato fino a qui.. soprattutto gli ultimi anni sono stati caratterizzati da intense emozioni. Parlo dal punto di vista umano, quello che ho creato con i vari ragazzi, qualcosa di meraviglioso.
Quale è stata la tua prima squadra da allenatore?
Ho iniziato come terzo allenatore a stagione in corso dell' annata 2004 (destino volle che qualche anno dopo con loro arrivai a disputare al Bentegodi credo la partita più importante da allenatore)
Non facevo molto, raccoglievo il materiale e guardavo: ero molto giovane, avevo forse 14/15 anni .
Da calciatore fino a che categoria hai giocato?
Io mi sono fermato al primo mese di juniores quando mi è saltato per la seconda volta il ginocchio.
Non voglio fare quello che dice "ero forte pecà par gli infortuni? ahahah"
Forse ero anche deboluccio, diciamo che me la cavo di più come allenatore.
Hai intrapreso un percorso di studi sportivo e sei prossimo alla laurea. Che progetti lavorativi hai?
Una volta presa la laurea sicuramente cercherò di rispettare altri obbiettivi e progetti che mi sono posto.
L'idea è di fare un qualcosa che mi porti a continuare a lavorare con il mondo del bambini/ragazzi. Ho qualche progetto che bolle in pentola, ma per ora li tengo solo per me...
Come valuti la difficoltà del calcio italiano negli ultimi anni a "imporsi" con il gioco europeo\mondiale?
Penso che l'Italia sia caratterizzata da una forte passione in tutto ciò che fa... a volte può essere negativo, perché, come nel calcio, ci si sta dimenticando di far giocare i ragazzi, e si sta pensando più al contorno che al gioco.
E poi penso anche che l'approccio allo sport in generale negli Stati esteri sia molto diverso. Le ore che si dedicano allo sport in altri stati è il doppio rispetto all'Italia
A che tipo di filosofia calcistica ti senti di appartenere?
Non so a che filosofia mi ispiro, ci sono così tante mode e tanti nomi che mi fa male la testa a pensarci.
Mi piacciono le partite maschie con tanto agonismo tanta corsa, e che i ragazzi mettano personalità per far divertire chi ci guarda
A chi dedicheresti o chi ti senti di ringraziare per questo tuo traguardo vista la tua giovane età?
Ringrazio di cuore la mia famiglia, perché seguirmi ed appoggiarmi in questa mia passione non è semplice!
Ringrazio di cuore la mia ragazza che mi sopporta nei miei momenti di ansia pre-partita !
Ma soprattutto la società dell'Us calcio San Giovanni Ilarione, dirigenti, presidente per la grande fiducia che hanno sempre posto in me.

U.S. Calcio San Giovanni Ilarione

Comune di SAN GIOVANNI ILARIONE

Totale nati:	7
Totale matrimoni:	3
Totale morti:	7

Al 31/08/2020:

Totale residenti maschi:	2.529
Totale residenti femmine:	2.443
Totale residenti:	4.972
Totale famiglie:	1.878

PINK VOLLEY

L'URAGANO METTE IN GINOCCHIO ANCHE LO SPORT

Nella foto il palazzetto di Montecchia di Crosara distrutto dall'uragano che si è abbattuto sul paese sabato 29 agosto. La catastrofe mette in ginocchio lo sport di Montecchia di Crosara e in parte anche quello di San Giovanni Ilarione: dagli anni '90 la società Pink Volley lavora sul territorio coinvolgendo ragazze dai 6 anni in su avvicinandole al mondo della pallavolo.
Ecco un pensiero delle atlete del Pink Volley…
"Difficile radunare le emozioni in questi giorni. Ora ci vorrebbe proprio un allenamento con le mie compagne per sfogarmi un po', per liberare la mente. Ma questo uragano ha portato via la nostra palestra, la nostra seconda casa. È indescrivibile l'angoscia nel vederla così, soprattutto per chi è cresciuto qui e la frequenta sempre. Se potessi la ricostruirei io stessa, mattone dopo mattone. Torneremo presto..."

Le ragazze del PINK

A.S.D. BASALTI

GRANFONDO DEL DURELLO: il 2021 è un'incognita

Sicuramente il 2020 sarà un anno che ricorderemo molto bene. Purtroppo il Coronavirus è entrato nelle nostre vite e le ha completamente sconvolte, cambiando le nostre abitudini, il vivere quotidiano ed il modo di vedere le cose. I mesi di Lock down sono stati una prova per chiunque e nel loro piccolo anche le associazioni di volontariato hanno dovuto fare in conti con la pandemia. Il gruppo Basalti ha dovuto rimandare al 2021 l'organizzazione della Granfondo del Durello, giunta alla 18^ edizione, nonostante fossero già stati fatti tutti i preparativi.
Non c'erano le condizioni per garantire la sicurezza dei partecipanti e la scelta non poteva essere diversa. La salute degli atleti e di chi stava facendo di tutto per combattere il virus non poteva essere messa a rischio.
Le quote d'iscrizione dei circuiti sono state restituite e quelle della singola gara sono state congelate per il 2021. Molte sono state le belle parole che sono arrivate dai nostri fedelissimi bikers che da anni erano soliti partecipare alla manifestazione ciclistica Ilarione e tutti hanno compreso che non avremmo potuto fare altro.
Quello che ci preoccupa maggiormente è il futuro, quali regole dovremo rispettare per riuscire ad organizzare una manifestazione che raduna migliaia di ciclisti su una griglia di partenza? Come dovremo gestire gli spazi all'interno della tensostruttura di accoglienza e nei locali della segreteria? Come garantiremo le distanze e l'obbligo della mascherina? Le restrizioni in materia di sicurezza erano già molte e oggi continuano ad aumentare soffocando continuamente gli sforzi messi in piedi da tutti i volontari che si adoperano per il regolare svolgimento della manifestazione. Una cosa è certa, noi non ci abbattiamo e continueremo a fare del nostro meglio perchè eventi di questo livello continuino ad essere un'attrazione per gli sportivi e un punto di riferimento per il nostro paese.

A.S.D. Basalti

OFFERTE per l'Alpone

Allegri Adelina	San Bonifacio
Carù Giuseppe	Gallarate (VA)
Cavaliere Carmela	San Donà di Piave
Gambaretto Agostino e Imelda	Arzignano
Governo Mario	Belgio
Gugole Giancarla	Vestenanova
Lovato Agostino	Carpi (MO)
Lovato Benedetto	S.G.Ilarione
Marcazzan Lidovina	S.G.Ilarione
Marcazzan Nello	Padova
Ramponi Rita	S.G.Ilarione
Vandin Elda	S.G.Ilarione
Zamichele Bruno	Montebello

Trimestrale di informazione e cultura c/c postale n. 15684376
Se vuoi inviare il tuo contributo a L'Alpone utilizza c/c postale n. 15684376 intestato a: Pro Loco di San Giovanni Ilarione - Piazza Aldo Moro, 5. Coordinate bancarie Poste Italiane: IBAN IT23 T076 0111 7000 0001 5684 376 - Cod. Bic/Swift: BPPIITRRXXX
Direttore responsabile: Emilio Garon
Redazione: Dario Bruni, Lucia Burato, Luciana Damini, Lorenzo Gecchele, Mario Gecchele, Angelo Pandolfo, Giovanni Sartori, Alessandro Spadiliero.
Recapito: Greta Zamboni - Presidente Pro Loco - Via A. Rivato, 19 - San Giovanni Ilarione (VR) - Cell. 349 2273104 - E-mail: prolocosgilarione@gmail.com
Pubblicità: Greta Zamboni (vedi contatti Recapito)
Prestampa e Stampa: Grafica Alpone srl - Via del Lavoro, 90
Tel. 045 6550833 - Fax. 045 6550221
E-mail: grafica@graficaalpone.com
San Giovanni Ilarione (VR)